

L' ALUNNO CON DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE ED IPERATTIVITA': COME INTERVENIRE NELLA SCUOLA?

Gazzi Mara, Psicologa dell'età Evolutiva e della Psicopatologia dell'Apprendimento, esperta in
Neuropsicologia Clinica, socio AIRIPA

Girardi Silvia, Pedagogista, Esperta in Psicopatologia dell'Apprendimento, SOCIA AIRIPA, ADHD HT

PROGRAMMA DEL CORSO

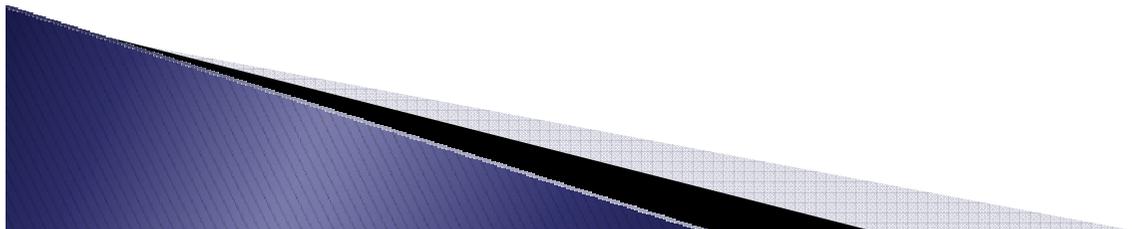
- Descrivere le caratteristiche del Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività (DDAI)
- Suggerimenti su come organizzare l'ambiente e il lavoro scolastico
- Descrizione di alcune tecniche per gestire un comportamento "problema" del bambino



Gestire un problema comportamentale è una delle incombenze più delicate cui l'educatore deve far fronte.

Questo perché un bambino "difficile" attraverso comportamenti di "difficile gestione" segnala sia insofferenza per le regole, con conseguenti disagi per l'educatore e il gruppo, sia disagio e insicurezza personale, che l'educatore non può non considerare.

Possono essere vani gli sforzi solitari e isolati a modificare il profilo cognitivo, comportamentale e sociale di un bambino con disturbo di comportamento.

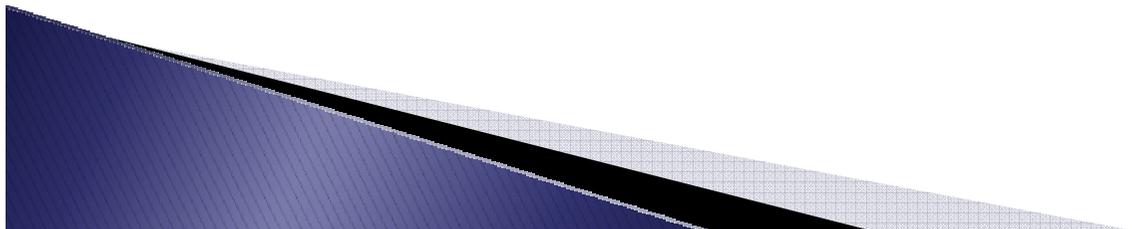


COS' E' IL DISTURBO DA DEFICIT DI ATTENZIONE /IPERATTIVITA' (DDAI/ADHD)

Disturbo Evolutivo dell'autocontrollo di origine neurobiologica
che va ad interferire con il normale svolgimento delle comuni
attività quotidiane:

andare a scuola, giocare con i coetanei, convivere con genitori e
fratelli, inserirsi normalmente nella società.

È caratterizzato da una serie di comportamenti che denotano
inattenzione, impulsività ed iperattività motoria, persistenti ed
inappropriati rispetto al grado di sviluppo del bambino.



STORIA DELL'ADHD

1798- A.Crichton descrive disordini di attenzione del bambino

1902- G.Still pubblica delle osservazioni su “Lancet” relative ad un gruppo di bambini che presentavano “deficit del controllo morale [...] ed una eccessiva vivacità e distruttività”

1917-1950- Epoca della sindrome infantile del *cervello ferito*

1937- Primo farmaco stimolante studiato da Bradley.

1950/60- Anni del minimo danno cerebrale o sindrome della disfunzione (Laufer, Denhoff, Solomons, Wender)

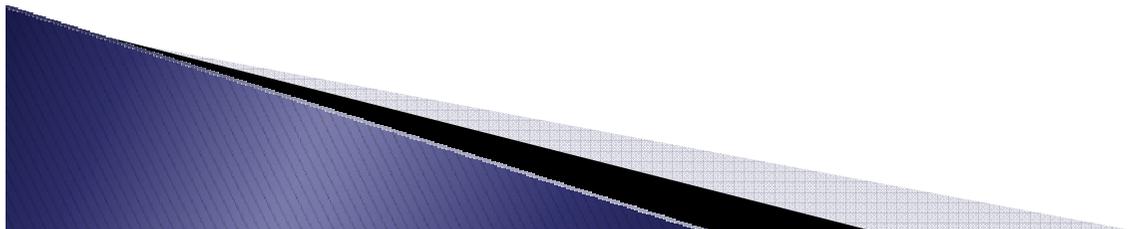
1960/70- Introduzione della sindrome da iperattività infantile (Stewart, Cantwell, Chess and DSM-II)

1980- DSM-III Disturbo da Deficit di Attenzione: 3 caratteristiche chiave.

1990- Primo studio con neuroimaging di Zametkin e colleghi.

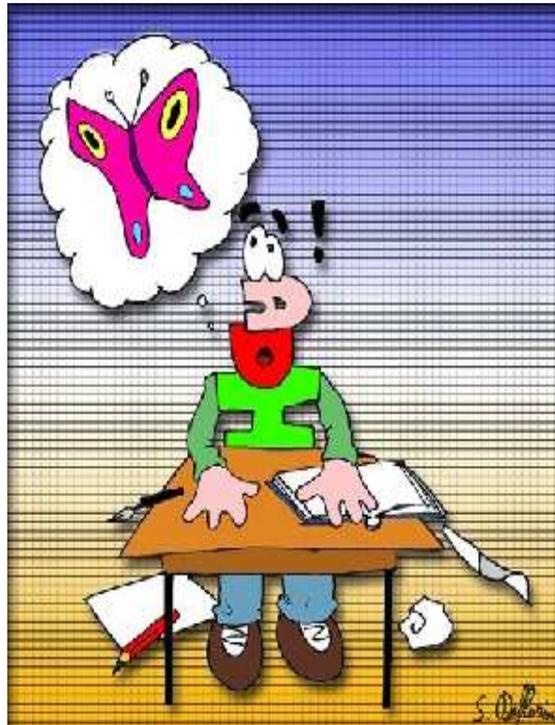
1994- DSM-IV: Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività: due dimensioni sintomatiche a formare tre sottotipi.

Oggi- Era della genetica molecolare



SINTOMI NUCLEARI DEL DDAI

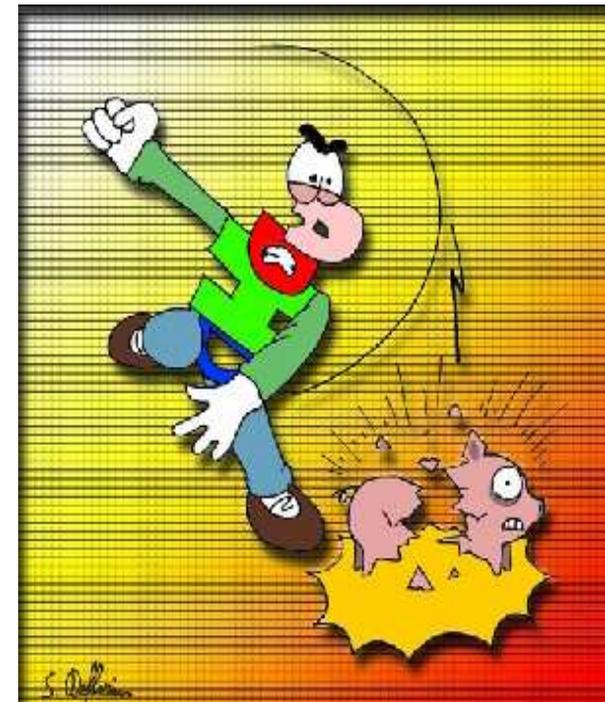
INATTENZIONE



IPERATTIVITA'

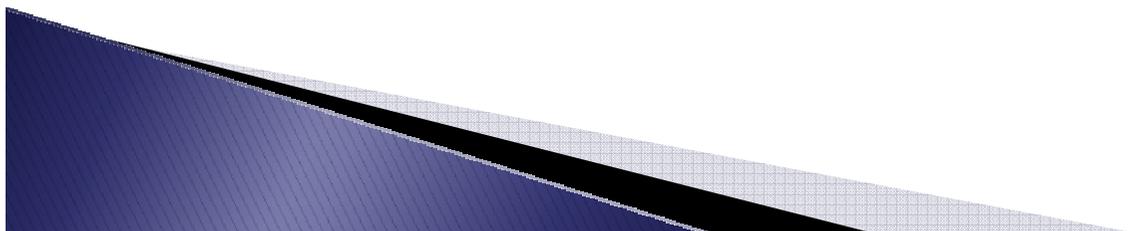


IMPULSIVITA'



INATTENZIONE

- ❖ Non riesce a prestare attenzione ai dettagli (attenzione focale).
- ❖ Difficoltà nel mantenere l'attenzione (attenzione sostenuta)
- ❖ Ridotte capacità esecutive di organizzazione e pianificazione (compiti scolastici, attività quotidiane, gioco)
- ❖ Non sembra né ascoltare né seguire un discorso
- ❖ Evitamento di compiti che richiedono uno sforzo cognitivo protratto
- ❖ Interruzione di attività iniziate
- ❖ Perdita di oggetti necessari per le varie attività



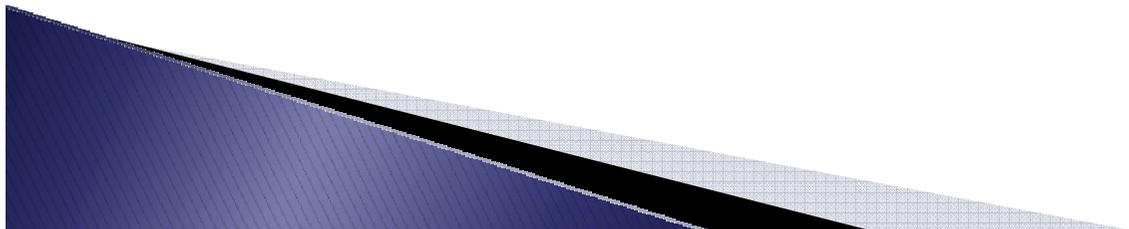
Il costrutto di attenzione è multidimensionale:

- Selettiva
- Focalizzata
- Divisa
- Mantenuta o Sostenuta: problema maggiormente evidente nel DDAI durante attività ripetitive e noiose, ma anche durante attività ludiche con frequenti passaggi da un gioco ad un altro



Difficoltà di AUTOREGOLAZIONE

incapacità di autoregolare il proprio comportamento

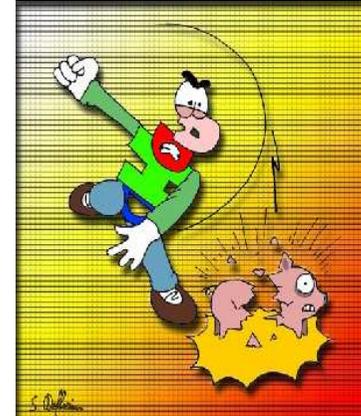


IPERATTIVITA'

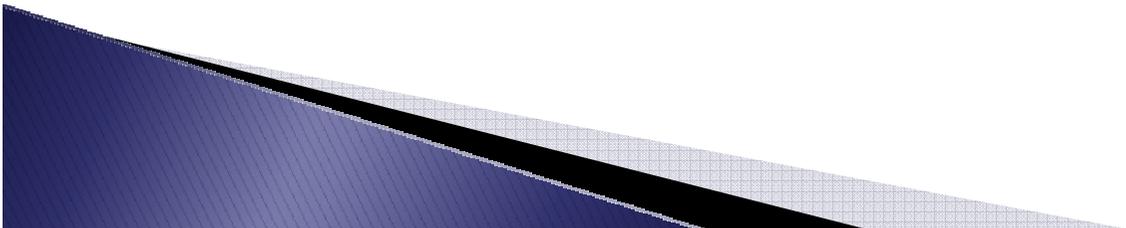
- ❖ Muove mani e piedi o si dimena eccessivamente
- ❖ Lascia il proprio posto a sedere in classe o in altre situazioni
- ❖ Eccessiva attività motoria afinalistica
- ❖ Gioco rumoroso e disorganizzato
- ❖ Spesso “sotto pressione” o agisce come se fosse “motorizzato”
- ❖ Eccessive verbalizzazioni



IMPULSIVITA'

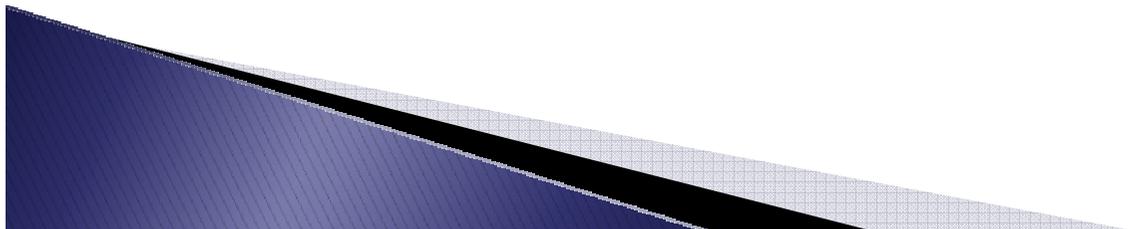


- ❖ Incapacità di inibire le risposte automatiche
- ❖ Difficoltà ad attendere il proprio turno
- ❖ Spesso interrompe gli altri o è invadente nei loro confronti (si intromette nelle conversazioni e nei giochi)
- ❖ Incapace di prevedere le conseguenze di un'azione
- ❖ Mancato evitamento delle situazioni pericolose



SINTOMI SECONDARI

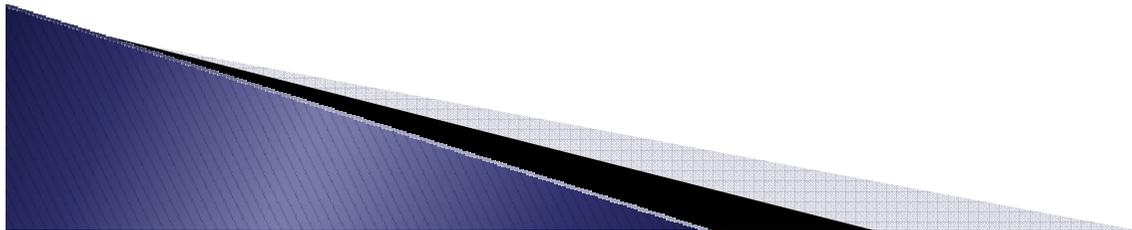
Purtroppo i soggetti DDAI, o con altri problemi di comportamento, manifestano anche altri sintomi che vengono definiti secondari in quanto si presume derivino dall'interazione tra le caratteristiche specifiche del disturbo con l'ambiente sociale e con quello scolastico in cui si trovano inseriti tali bambini (scarso rendimento scolastico, scarsa autostima, aggressività fisica o verbale, difficoltà di relazione con i coetanei)



DISTURBI ASSOCIATI

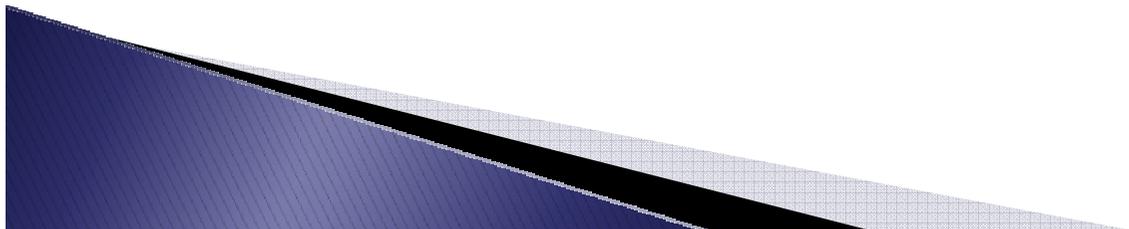
Circa il 70% dei bambini con ADHD presenta altri disturbi:

- ✓ Disturbi Specifici di Apprendimento (30%)
- ✓ Disturbo Oppositivo Provocatorio (25%)
- ✓ Disturbo della Condotta (10% - 15%)
- ✓ Disturbi d'Ansia/Depressione (15%)



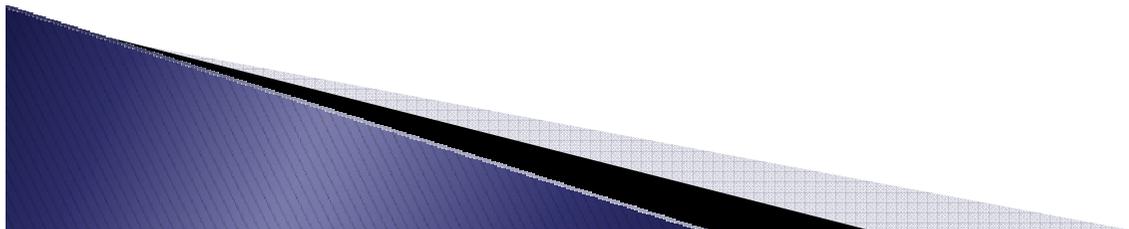
DDAI E DISTURBI DI APPRENDIMENTO

- ▶ DAS → DDAI: Scarsi risultati a scuola inducono scarsa motivazione, quindi disattenzione e iperattività
- ▶ DDAI → DAS: I sintomi del DDAI causano basse prestazioni scolastiche
- ▶ DDAI ↔ DAS: Esiste una comorbidità a causa di un generalizzato deficit neuropsicologico



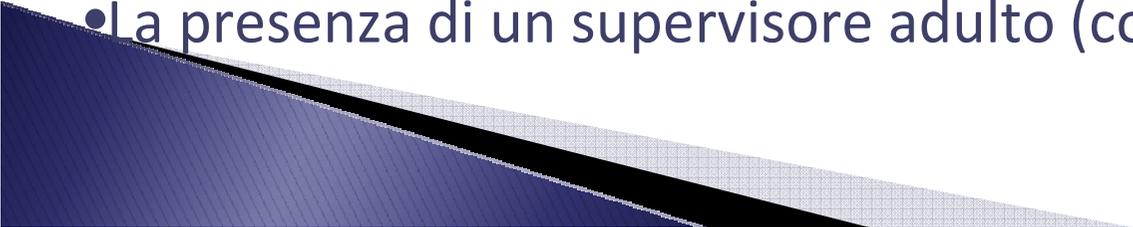
QUALI SONO I COMPITI PARTICOLARMENTE DIFFICILI ?

- I lavori molto lunghi, anche se semplici e comprensibili
- I compiti che richiedono abilità organizzative
- Prendere appunti
- Le prove di comprensione del testo scritto (a causa di problemi linguistici e di inibizione dei dati superflui)
- Le produzioni scritte (a causa di problemi linguistici e di problem-solving)
- Lo studio di materie da esporre oralmente
- Le interrogazioni che richiedono la formulazione di discorsi articolati ed esaustivi



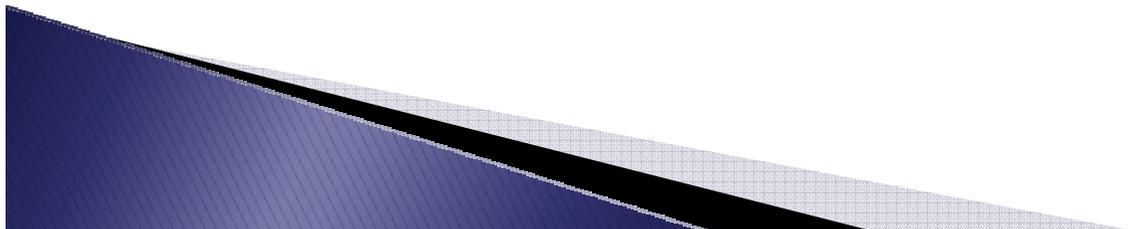
UNA GRANDE VARIABILITA' DI PRESTAZIONI

Quali sono i fattori che influenzano le prestazioni?

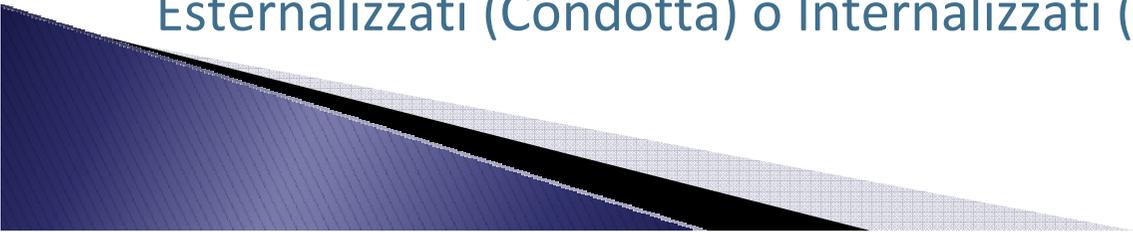
- Il momento della giornata
 - La fatica
 - L'incremento della complessità del compito
 - La richiesta di strategie più sofisticate
 - Il livello di stimolazione ambientale (visive, uditive)
 - Una serie di immediate contingenze associate al compito
 - La presenza di un supervisore adulto (contenitore)
- 

ALCUNE CONSIDERAZIONI ...

- La frequenza del disturbo è pari al 3-5% della popolazione infantile.
- È più frequenti nei maschi che nelle femmine con un rapporto 3:1.
- La diagnosi viene fatta a partire dai 7 anni ma evidenze cliniche del disturbo possono essere presenti dai 3 anni.



EVOLUZIONE DEL DISTURBO

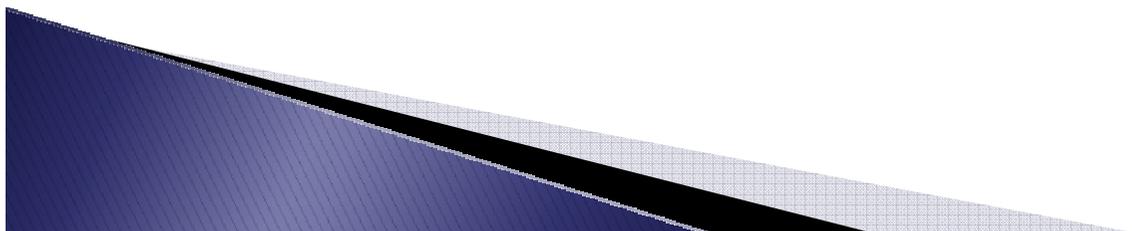
- I primi sintomi di iperattività si manifestano a 3 anni.
 - Le prime segnalazioni avvengono tra i 7 e 9 anni, con l'ingresso alla scuola primaria e il conseguente aumento di richieste cognitive e comportamentali.
 - Verso i 10 anni l'iperattività tende a diminuire.
 - Alla scuola secondaria di I grado permane il deficit attentivo e di pianificazione (in questo periodo possono sopraggiungere problemi nell'autostima e nel tono dell'umore).
 - In età adolescenziale e adulta permangono difficoltà sociali dovute all'impulsività e alle scarse abilità organizzative.
 - ▶ 30% - 40% buona remissione dei sintomi
 - ▶ 60% - 70% rimane il disturbo
 - ▶ Circa la metà di essi presenta una comorbidità con disturbi Esternalizzati (Condotta) o Internalizzati (Psicopatologia)
- 

“Tommaso **si alza continuamente dalla sedia**, ogni scusa è buona: acqua, pipì, merenda, salutare i fratelli ... e questo **accade non solo a scuola o a casa**, ma anche nell’attività sportiva, al catechismo, in pizzeria ...

Qualsiasi cosa lo distrae. Le maestre continuamente lo richiamano all’attenzione, spesso lo tengono in piedi vicino alla cattedra per farlo stare attento, non sanno più cosa fare ...

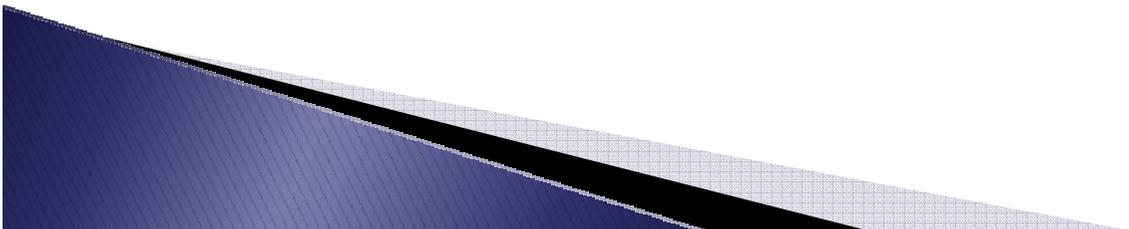
Lui è **sempre solo a causa del suo carattere** ... nessun compagno lo invita alle feste! Alle maestre è stato riferito che quelle **difficoltà erano presenti da anni**, ma non siamo stati né creduti né presi in considerazione ... Non mancavano espliciti richiami al nostro ruolo di genitori ...”

- ✓ **Comportamenti dirompenti eccessivi e continuità del problema**
- ✓ **Insorgenza precoce del problema**
- ✓ **Manifestazione del problema in ambienti differenti**
- ✓ **Compromissione significativa della vita relazionale**



ATTENZIONE AGLI EQUIVOCI!

- ▶ L'ADHD scompare con l'età.
- ▶ Il bambino ADHD non presta attenzione a nulla.
- ▶ Il bambino ADHD è dispettoso e oppositivo.
- ▶ Il bambino ADHD è maleducato.



L'INTERVENTO CON IL BAMBINO DDAI

La letteratura scientifica concorda su un
APPROCCIO MULTIMODALE:

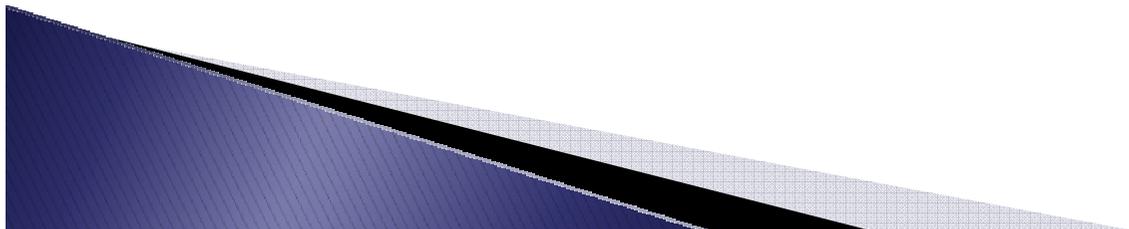


INTERVENTI DIRETTI SUL BAMBINO



TRAINING AUTOREGOLATIVO:

- Promuovere un atteggiamento di autocontrollo rispetto ai propri comportamenti
- Creare una procedura da attuare sistematicamente in fase di apprendimento e successivamente, in modo flessibile per affrontare le varie situazioni quotidiane.



Autoistruzioni verbali (le 5 fasi del piano)

1 «Cosa devo fare?»



2 «Considero tutte
le possibilità»



3 «Fisso l'attenzione»



4 «Scelgo una risposta»



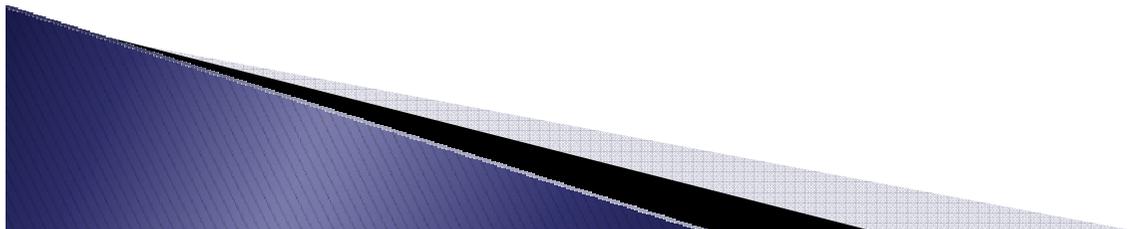
5 «Controllo
la mia risposta»



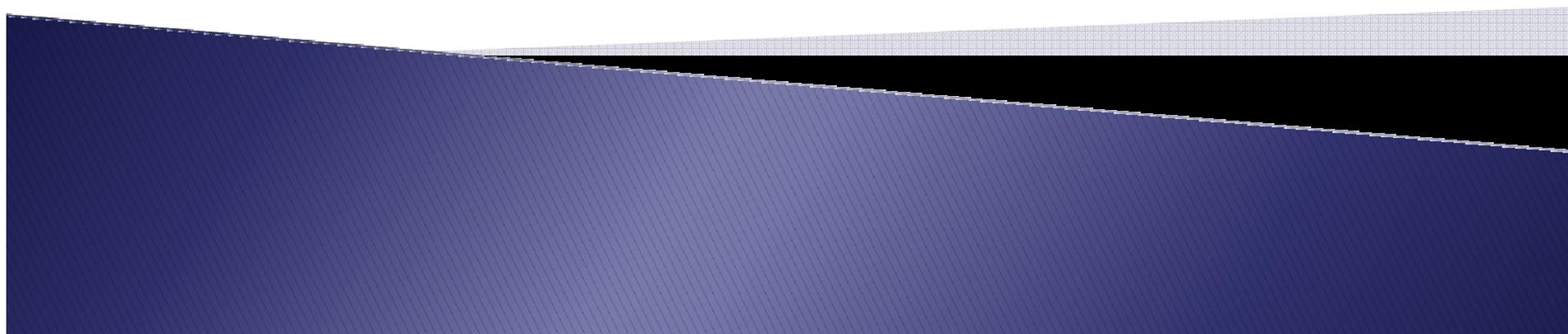
OBIETTIVO PRINCIPALE DI UN INTERVENTO
PSICOLOGICO IN ETA' EVOLUTIVA E'
IL BENESSERE DEL BAMBINO

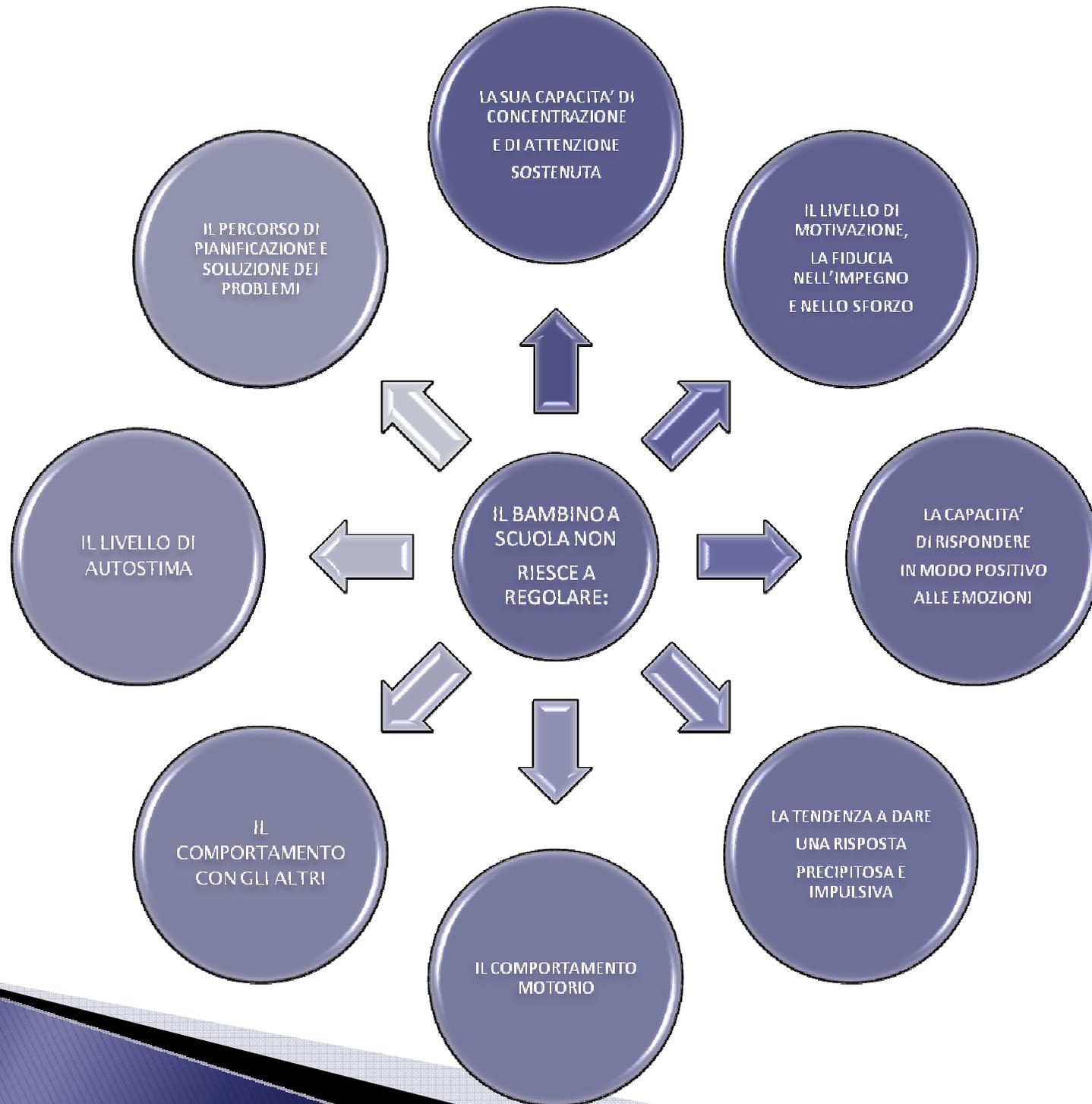


“STARE BENE” NEGLI AMBIENTI IN CUI E' INSERITO,
ESPRIMENDO AL MEGLIO LE SUE POTENZIALITA', IN
CONNESSIONE CON LA FASE DI CRESCITA CHE STA
ATTRAVERSANDO.



IL BAMBINO DDAI E LA SCUOLA





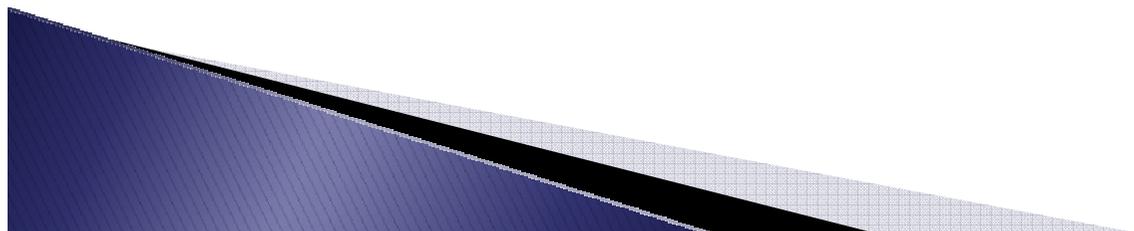
Questi bambini sono una costante preoccupazione per gli insegnanti costretti a pensare ogni giorno quali atteggiamenti adottare per contenere il loro comportamento.

Esistono alcuni accorgimenti che permettono ai docenti di ridurre la gravità delle manifestazioni tipiche.

L'INTERVENTO A SCUOLA

COME GLI INSEGNANTI POSSONO AIUTARE IL BAMBINO DDAI?

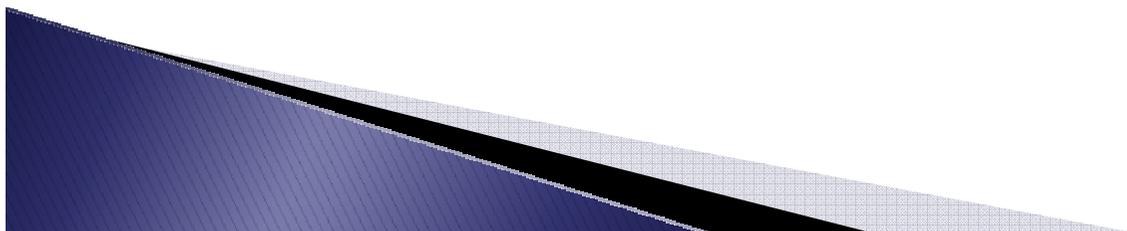
1. Predisposizione di un ambiente facilitante (organizzazione del contesto classe)
2. Gestione delle lezioni (routine)
3. Gestione del comportamento (stabilire un sistema di regole condiviso)



I bambini DDAI hanno difficoltà a prevedere le conseguenze del proprio comportamento, prova ne è il fatto che spesso non sanno valutare il pericolo di alcune situazioni.

Gli insegnanti possono intervenire aiutando in vari modi il bambino a **prevedere le conseguenze di determinati eventi** prima di agire.

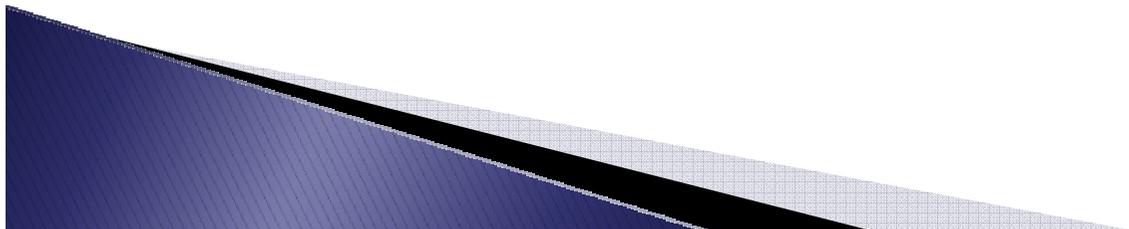
Quanto più organizzato e strutturato è il contesto in cui lavora il bambino, tanto più prevedibile diventa l'ambiente e quindi più regolato sarà il comportamento del bambino.



1. PREDISPORRE UN AMBIENTE FACILITANTE:

ORGANIZZAZIONE DELLA CLASSE E DEI TEMPI DI LAVORO

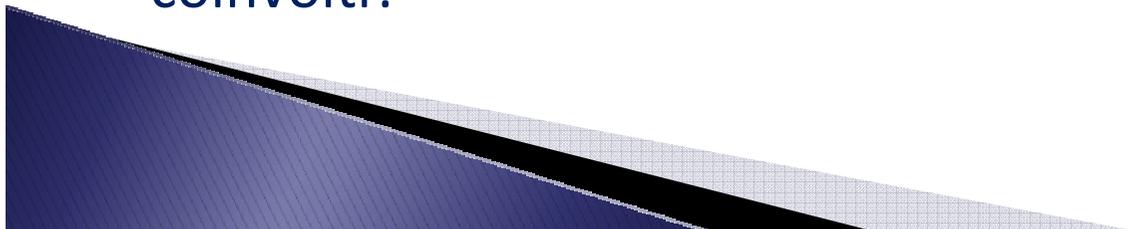
- ▶ È opportuno controllare le fonti di distrazione all'interno della classe: non è indicato far sedere il ragazzo vicino alla finestra, al cestino, ad altri oggetti interessanti; non è ugualmente indicato collocare l'allievo in una zona completamente priva di stimolazioni in quanto diventa maggiormente iperattivo perché va alla ricerca di stimolazioni attraverso situazioni interessanti;
- ▶ Bisogna disporre i banchi in modo che l'insegnante possa passare frequentemente in mezzo ad essi, per poter controllare che i più distratti abbiano capito il compito, stiano seguendo la lezione e stiano eseguendo il lavoro assegnato;



LA DISPOSIZIONE DEI BANCHI

Per valutare quanto la disposizione sia adeguata per una buona partecipazione del bambino DDAI al lavoro scolastico è necessario porsi delle domande:

- ▶ Dalla cattedra si vede il bambino?
- ▶ È facilmente raggiungibile?
- ▶ È favorito lo scambio di sguardo insegnante – bambino?
- ▶ Ha compagni vicino a lui? Se sì, sono compagni tranquilli o vivaci?
- ▶ Se il bambino si alza, quanti bambini possono essere disturbati o coinvolti?



2. LE ROUTINE



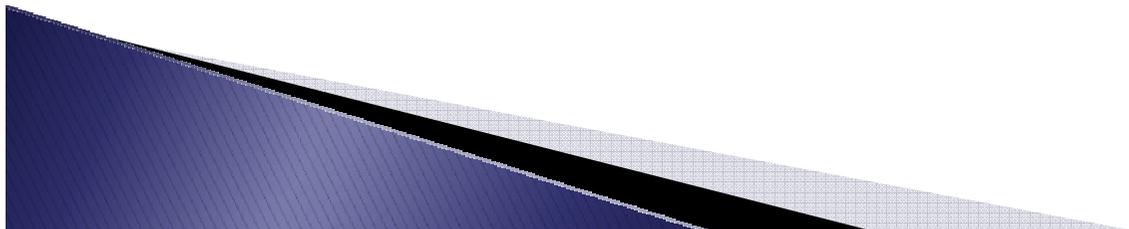
- ▶ Tanto più le attività da svolgere sono stabilite, tanto più sono prevedibili per il bambino e quindi più facilmente “sopportabili”.
- ▶ Se, quando si inizia un’attività, è già possibile stabilirne la durata, è più facile per il bambino prevederne la fine.
- ▶ Probabilmente esistono già delle routine all’interno della classe, renderle esplicite può essere di grande aiuto.
- ▶ Prevedere attività concordate a priori anche durante l’intervallo.

UN GRANDE OROLOGIO A DISPOSIZIONE

è molto utile per segnare i tempi di lavoro e facilitare il rispetto delle consegne dell'insegnante, tuttavia può diventare una fonte di distrazione

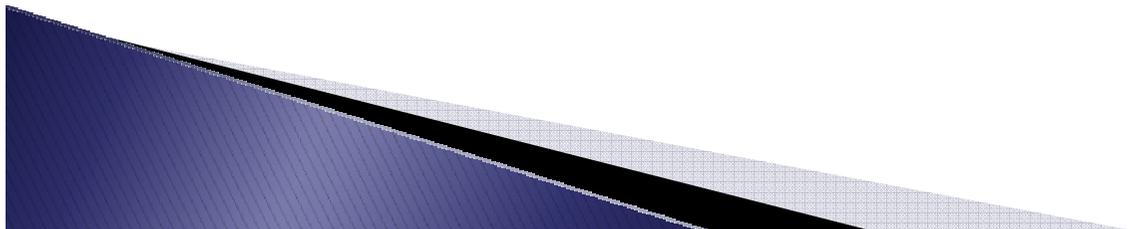


È possibile porre l'orologio in modo che sia visibile all'insegnante e accessibile anche ai bambini, ma non all'interno della loro visuale abituale (ad esempio, nella parete di fondo della classe)



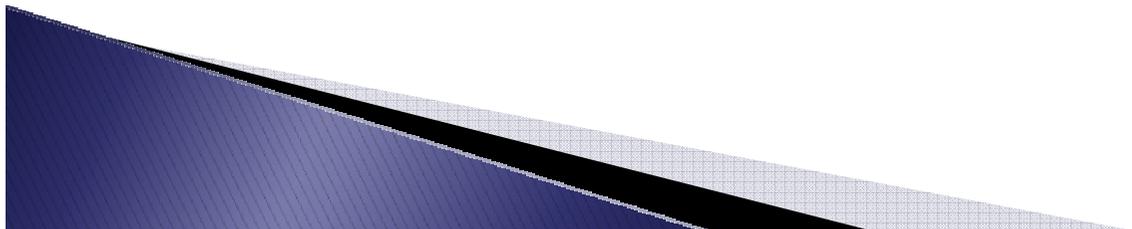
STABILIRE E PREVEDERE I TEMPI DI LAVORO

- ▶ I bambini DDAI sono poco abili nel fare stime realistiche di grandezza, tempi, quantità, difficoltà
- ▶ Aiutarli a lavorare con tempi stabiliti significa aiutarli a valutare meglio e quindi ad essere più efficaci nel pianificare e organizzare il lavoro.
- ▶ All'inizio è preferibile che sia l'insegnante a fornire indicazioni sul tempo di svolgimento dei compiti assegnati; in seguito, quando i bambini si saranno abituati a includere la variabile tempo nella pianificazione del proprio agire, chiedere loro, sotto forma di gioco . "Quanto tempo serve per...?"

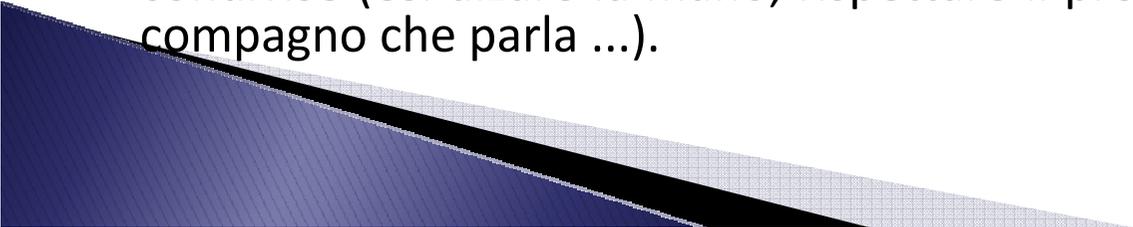


ORGANIZZAZIONE DEL MATERIALE

- Può essere utile appendere in aula un cartellone del materiale, avendo cura di assegnare ai quaderni delle varie materie una copertina di colore diverso, e d uno delle materie giornaliera.
- All'inizio dell'anno scolastico si può preparare uno schema del materiale necessario per ogni materia, in forma di cartellone o tabella da apporre sul diario di ogni bambino.
- Per i bambini che dimenticano i materiali è possibile impostare una strategia specifica che comprenda l'uso di materiale visivo, l'introduzione di routine finalizzate, l'applicazione di un sistema a punti.

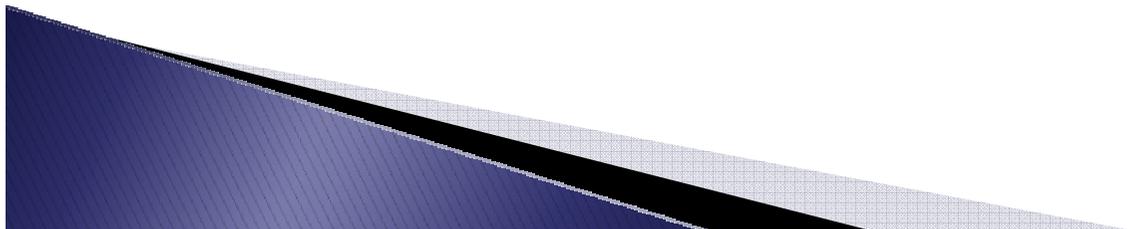


GESTIONE DELLA LEZIONE, EFFICACE PER TUTTI I BAMBINI

- Seguire l'ordine degli argomenti stabilito e condiviso
 - Lavorare secondo tempi adeguati, non eccessivamente lunghi
 - Presentare l'argomento in modo stimolante, con figure, audiovisivi, stimoli colorati
 - Porre domande ai bambini inerenti l'argomento che si sta affrontando (le domande attivano l'attenzione, soprattutto se introdotte dal nome del bambino)
 - Strutturare il più possibile i compiti, rendendo esplicite le procedure utili per il loro svolgimento.
 - Usare un tono di voce adeguato, vivace.
 - Alternare la tipologia di compiti: attivi che richiedono al bambino di agire e passivi quali ad esempio l'ascolto di una spiegazione.
 - Favorire la partecipazione attiva, ma secondo le regole di comportamento condivise (es. alzare la mano, rispettare il proprio turno, non interrompere un compagno che parla ...).
- 

E PER IL BAMBINO DDAI?

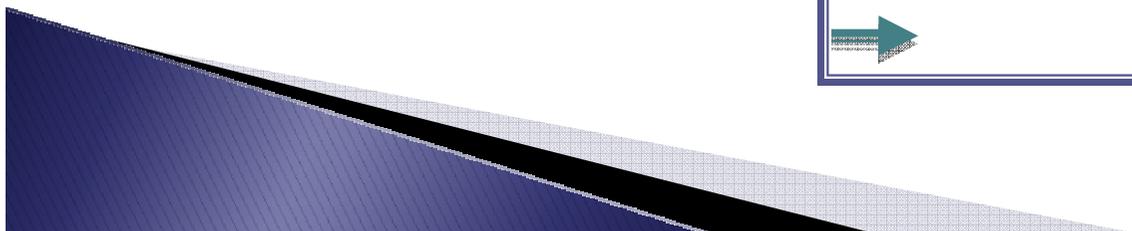
- Accorciare i tempi di lavoro, interrompendo con brevi pause un lavoro lungo.
- Visualizzare la scaletta della routine giornaliera ricorrendo spesso al canale visivo, a stimoli colorati, a “segnali” concordati con il bambino, sia verbali che gestuali o visivi.
- Insegnare a prevedere tempi di lavoro e il grado di difficoltà del compito.
- Far ripetere al bambino le informazioni rilevanti contenute in un testo, in una spiegazione, soprattutto quando è attento (scopo non punitivo).
- Attribuirgli compiti di responsabilità, permettendo così il movimento finalizzato a scopi positivi.



Facile	Alla mia portata	Difficile
		
		

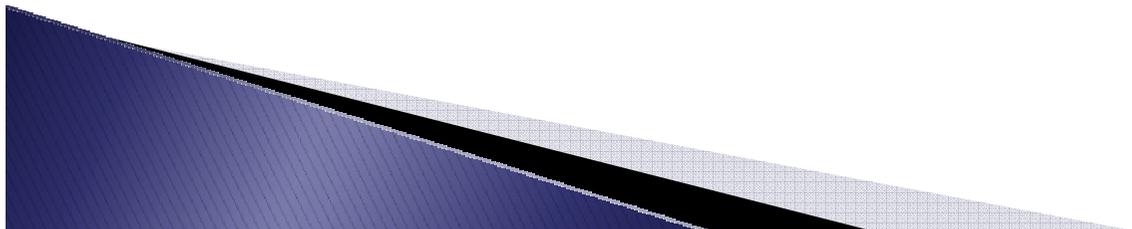
**STRUTTURAZIONE
DEL COMPITO**

Poco tempo	Tempo Medio	Molto tempo
		
		



PRIMA DI INIZIARE A LAVORARE ...

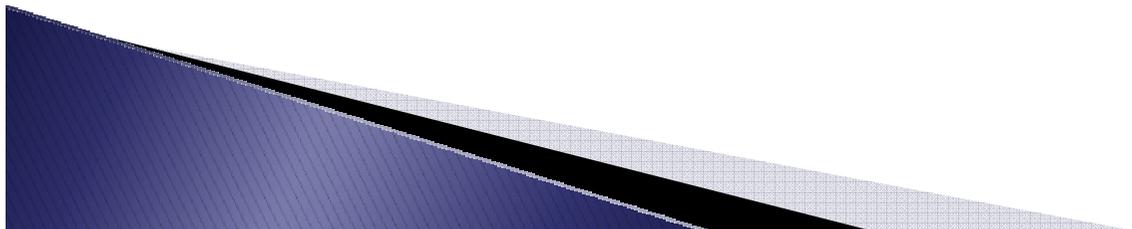
- ▶ L'insegnante si accerti del livello di attenzione del bambino attraverso il contatto oculare: i bambini DDAI sono fisicamente e mentalmente impegnati a fare qualcos'altro (roteare penne, guardare i compagni);
- ▶ Le consegne devono contenere istruzioni semplici e brevi es. "Cosa devi fare"?

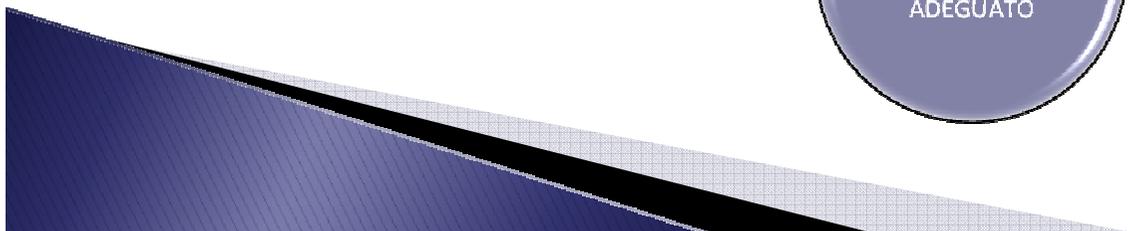


3. LE REGOLE

Le regole devono essere CONDIVISE:

- ▶ Proposizioni positive e non divieti
- ▶ Espresse con frasi brevi e chiare
- ▶ Riguardare comportamenti ben precisi e ben determinati
- ▶ Poche (max 5)
- ▶ Supportate da materiale simbolico
- ▶ Sempre ben visibili a tutti





... PER FARE UN ESEMPIO ...

- ▶ “FATE I BRAVI!”
- ▶ “BISOGNA IMPEGNARSI”

- ▶ “ALZARE LA MANO”
- ▶ PARLARE A VOCE BASSA”

**N.B. OCCORRE
SELEZIONARE AZIONI**

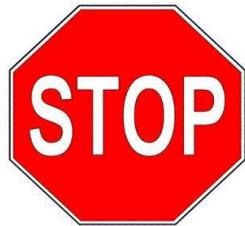
REGOLA GENERICA

REGOLA SPECIFICA

ESEMPI DI REGOLE CON SUPPORTO GRAFICO



ALZO SEMPRE LA MANO



ASPETTO IL MIO TURNO

IL BAMBINO DEVE ESSERE COSTRUTTORE ATTIVO
DEL PROCESSO DI GESTIONE COMPORTAMENTALE!

**LE REGOLE NECESSITANO DI ESSERE SPIEGATE
IN UN MOMENTO IN CUI VI E' LA POSSIBILITA' DI
CONFRONTO E CONDIVISIONE ...**

**GRATIFICARE IL RISPETTO DELLA REGOLA AUMENTA LA
PROBABILITA' CHE IL COMPORTAMENTO POSITIVO
SI RIPRESENTI,**

IL NON GRATIFICARE SVALUTA LA REGOLA STESSA!



Organizzazione del lavoro scolastico

PUNTI DI FORZA E DEBOLEZZA DEL BAMBINO:

i punti di forza sono la base su cui lavorare per cercare di bilanciare o addirittura recuperare le difficoltà e i comportamenti non corretti (debolezze)

ATTENZIONE, MODULAZIONE DELL'IMPULSO E PROCEDURE DI CONTROLLO

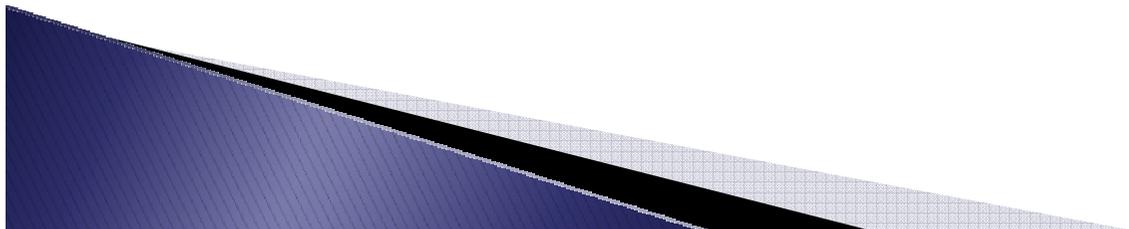
la scarsa accuratezza nell'esecuzione di un compito è dovuta a fattori quali:

- a) Difficoltà nel mantenere l'attenzione per un tempo prolungato
- B) Difficoltà a porre adeguata attenzione alle consegne date oralmente o per iscritto
- C) Tendenza ad affrontare il compito in modo impulsivo, senza pianificare
- D) Procedure di controllo poco efficaci durante e a conclusione del compito



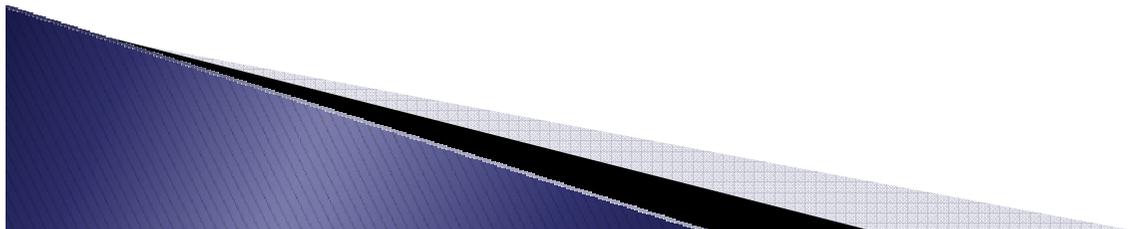
DIFFICOLTÀ A MANTENERE L'ATTENZIONE NEL TEMPO

- ▶ Con un breve periodo di osservazione è possibile farsi un'idea abbastanza precisa su quale sia il tempo di "tenuta attentiva"
- ▶ È possibile poi valutare il tempo necessario per lo svolgimento del compito e confrontarlo con la stima attentiva
- ▶ Ogni qualvolta sia possibile, è opportuno suddividere i compiti lunghi con brevi pause o variando l'attività al suo interno, proponendo cioè procedure diverse
- ▶ Con l'esercizio sarà possibile allenare il bambino a mantenersi concentrato per periodi sempre più ampi



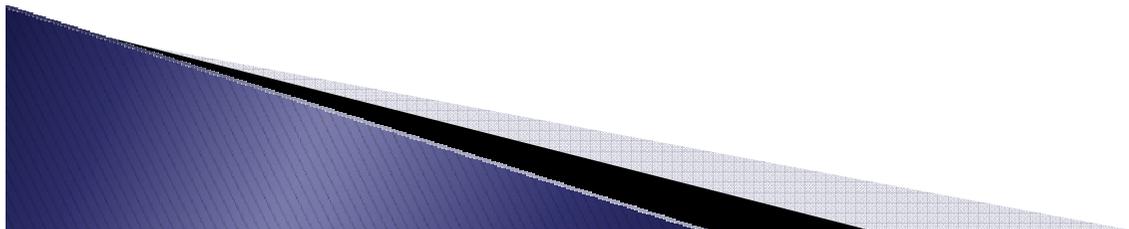
DIFFICOLTÀ A PORRE LA GIUSTA ATTENZIONE ALLE CONSEGNE

- ▶ È utile, prima che si cominci a lavorare, far rileggere la consegna, chiedendo anche di ripetere con parole proprie cosa bisogna fare
- ▶ Sottolineatura con pennarello rosso delle parti salienti delle istruzioni, con l'aiuto dell'insegnante
- ▶ Costruzione di un piano d'azione per punti, da riportare alla lavagna



IMPULSIVITÀ E SCARSA PIANIFICAZIONE

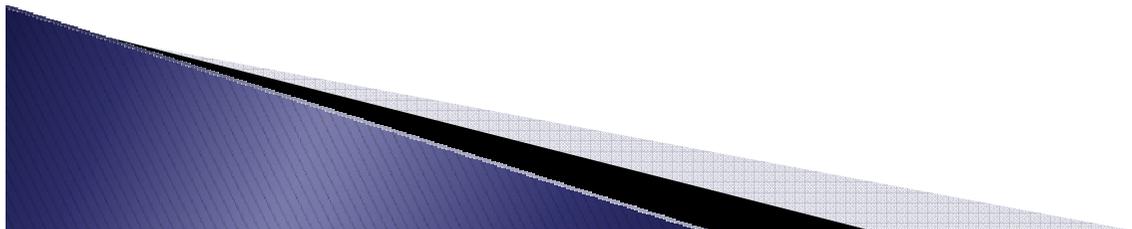
- ▶ Tra la lettura o la scrittura delle consegne e l'inizio dello svolgimento del compito è possibile chiedere ai bambini di posare le penne per un tempo prestabilito
- ▶ Stabilire una routine per cui “è valido” cominciare il lavoro solo quando è l'insegnante a dare il via
- ▶ Usare procedure fisse di pianificazione del compito (es: strategia a cinque fasi)



PROCEDURE DI CONTROLLO POCO EFFICACI

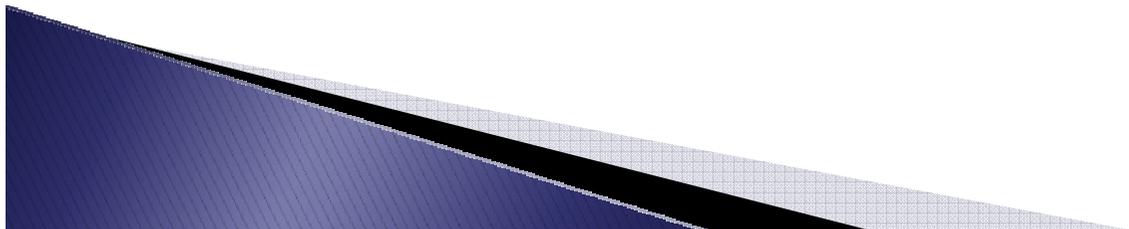
È possibile favorire tali meccanismi,
proponendo ai bambini alcune attività:

- Uso di un timer che suoni ad intervalli stabiliti, permettendo di verificare il livello di attenzione
- Fare un segno sul quaderno quando ci si accorge di aver perso il filo
- Caccia all'errore



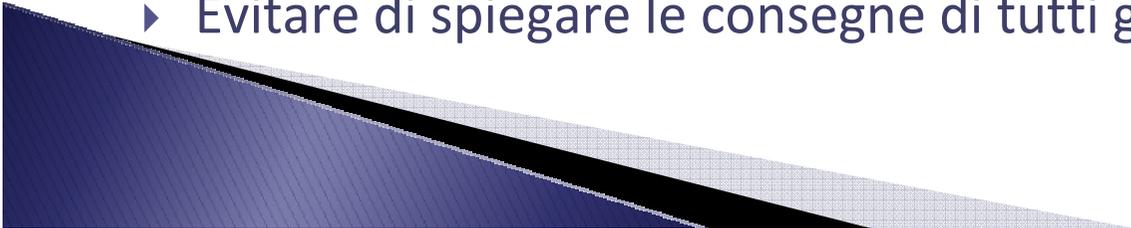
QUALCHE INDICAZIONE OPERATIVA TRASVERSALE PER IL MANTENIMENTO DELL'ATTENZIONE

- ▶ **Verificare** che il bambino abbia compreso con accuratezza la consegna per ogni singola attività, non solo dal punto di vista teorico, ma anche pratico. (RIDUZIONE DELLA DIFFICOLTA' A MONITORARE E AD INIBIRE AUTOMATISMI);
- ▶ **Semplificare** la complessità: assegnare compiti o richiedere attività' in una forma che non comporti troppi passaggi da svolgere contemporaneamente .(L'AUMENTO DELLE VARIABILI DA CONSIDERARE IN SIMULTANEA RIDUCE LA CAPACITA' ATTENTIVA E QUINDI L'ACCURATEZZA);



- ▶ **Scomporre** compiti monotoni o poco gratificanti in più parti, concedendo al termine di ognuna brevi pause prima di indurre a svolgere la successiva. (ECCEDERE NELLE RICHIESTE DI ATTENZIONE PROLUNGATA CAUSA NOTEVOLE SFORZO COGNITIVO CON ABBASSAMENTO DELLA QUALITA' DELLA PRESTAZIONE);
- ▶ **Esplicitare** e **concordare** le modalità di lavoro a priori con il bambino (gli accordi devono essere visibili sottoforma grafica);
- ▶ Durante l'attività occorre che l'adulto **controlli** l'esecuzione e fornisca stimoli per riattivare la concentrazione (AUTOREGOLAZIONE ESTERNA, CONTROLLO METACOGNITIVO);



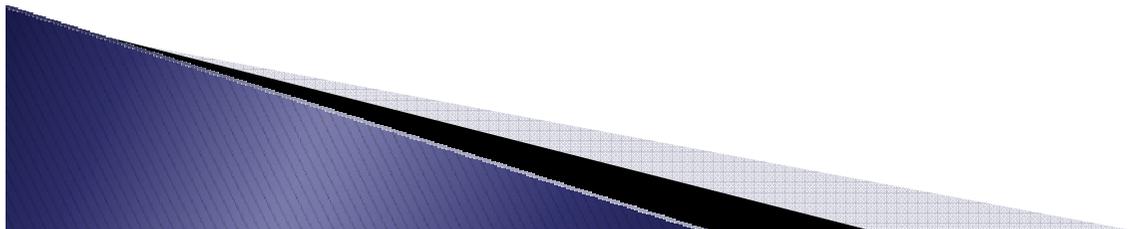
- ▶ In momenti di affaticamento è più facile che il bambino commetta errori di distrazione: **inutile colpevolizzare** (DALL'OSSERVAZIONE E' POSSIBILE CONOSCERE IN ANTICIPO DOVE L'ATTENZIONE RISULTA PIU' LABILE).
 - ▶ **Valutare** la possibilità di **strutturare** gli esercizi (eventualmente le prove di verifica) secondo livelli di complessità crescente, in modo da verificare le abilità acquisite ad ogni singola competenza richiesta.
 - ▶ Dare la possibilità di svolgere esercizi in più tempo o suddividere in sessioni di minore durata temporale.
 - ▶ **Ridurre** la quantità di materiale da elaborare per ogni singola consegna.
 - ▶ **Strutturare** prove o esercizi prevalentemente monotematici.
 - ▶ Evitare di spiegare le consegne di tutti gli esercizi insieme.
- 

IL MOMENTO DELL'INTERVALLO ...

Può dare spazio ad un repertorio comportamentale talmente vasto da poter indurre alcuni bambini a selezionare attività non adeguate.



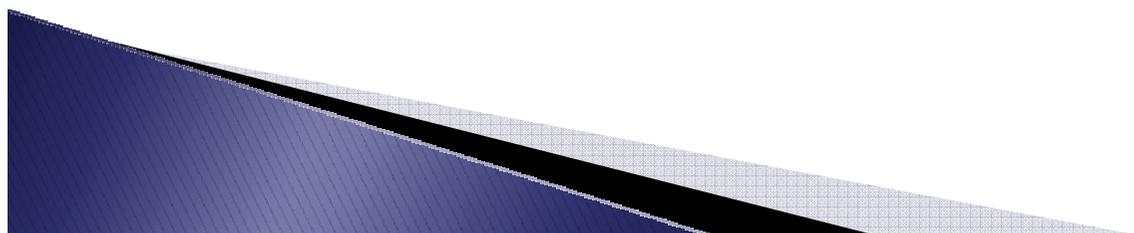
- Permettere alcune attività anche movimentate.
- Stabilire con gli alunni una routine che preveda attività diverse che è possibile fare
- “Banca dei giochi”
- Prevedere alcuni minuti di “decompressione”



Prima di dare avvio a qualsiasi attività educativa con il bambino occorre fare esercizio di

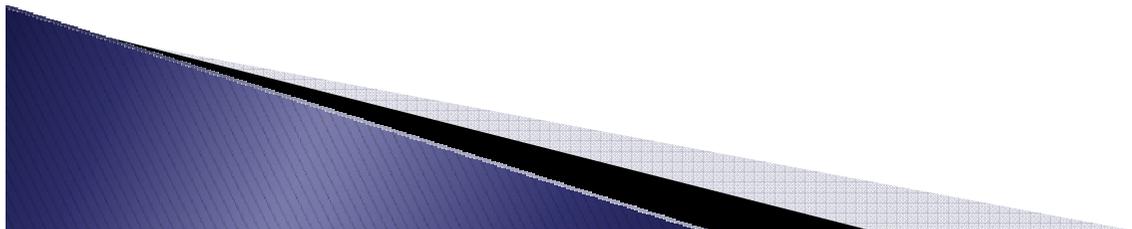
sospensione del giudizio

in favore dell'ipotesi che quel dato comportamento, evento, fatto compiuto non sia legato alla volontà o alla motivazione ma ad una serie di funzioni attentive carenti.



GESTIONE DEL COMPORTAMENTO

- a. L'osservazione e l'analisi funzionale del comportamento
- b. L'uso strategico di gratificazioni e punizioni
- c. La token economy



a. L'OSSERVAZIONE E L'ANALISI FUNZIONALE DEL COMPORAMENTO

Un comportamento non può essere compreso se considerato fine a se stesso, ma deve essere messo in relazione al contesto.

La risposta dell'ambiente può divenire una risorsa fondamentale nella definizione dell'intervento.

FASE 1. Osservazione non strutturata per la creazione di un inventario dei comportamenti negativi.

ES.: Paolo è un bambino di 9 anni che ha gravi difficoltà attentive e comportamentali. La situazione in classe è disastrosa, si decide così di intervenire.

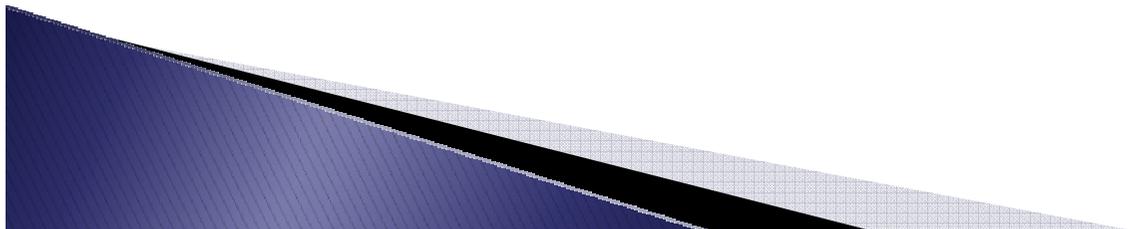


Viene proposto alle insegnanti di scrivere giorno per giorno tutti i comportamenti negativi che rilevano, tutto ciò che ritengono inadeguato da parte del bambino, costituendo un
“INVENTARIO DEI COMPORAMENTI NEGATIVI”

FASE 2. Selezione e identificazione dei comportamenti problema oggetto dell'osservazione

A questo punto si sottolineano tutti i comportamenti che rientrano in una stessa categoria:

- ▶ Allontanarsi dal posto
- ▶ Si oppone/rifiuta richieste verbali e regole
- ▶ Non porta a termine il lavoro
- ▶ Aggredisce i compagni



FASE 3. Osservazione strutturata per l'analisi dei comportamenti problema

ANTECEDENTE	PROBLEMA	RISPOSTA AMBIENTALE	CONSEGUENZE
L'insegnante controlla il q. di un bambino	Lascia cadere la penna e si alza	L'insegnante gli dice "Siamo alle solite"	Il bambino inizia a camminare
L'insegnante descrive un compito	Si rifiuta di fare un esercizio di lettura	L'insegnante lo ignora	Il bambino si alza e comincia a giocare
Intervallo breve tra un'attività e l'altra	Sale su un compagno e lo percuote (tono scherzoso)	L'insegnante chiede di smetterla	Il bambino smette subito

FASE 3. Osservazione strutturata per l'analisi dei comportamenti problema

In questa fase è fondamentale considerare anche la FREQUENZA e la DISTRIBUZIONE DI EMISSIONE , nell'arco della giornata, di un comportamento problema.

	Lun	Mart	Merc	Giov	Vener	Sab
1 h	XX	XX	XX	X	XX	XX
2 h		X	X	X		XX
3 h	X	X		X	XX	
4 h	XXX	XXX	XX	X		XXX

FASE 4-5. Riflessione sui dati e intervento

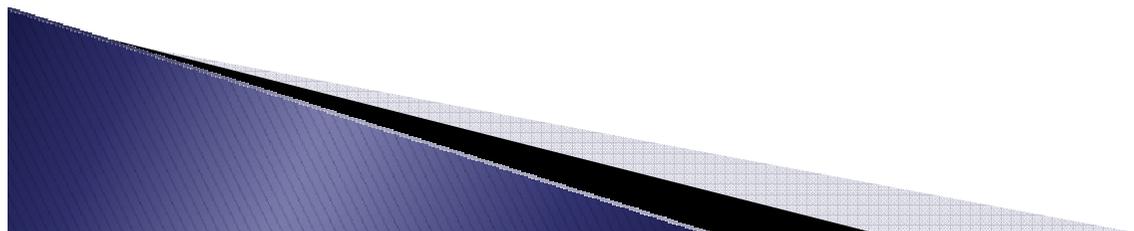
Serve ad ottenere indicazioni su:

- Probabili fattori scatenanti (es. Lunga spiegazione frontale; non comprensione di consegne)
- Probabili fattori di rinforzo (es. Allontanarlo o ignorarlo come fonte di piacere o sollievo = rinforzo negativo)



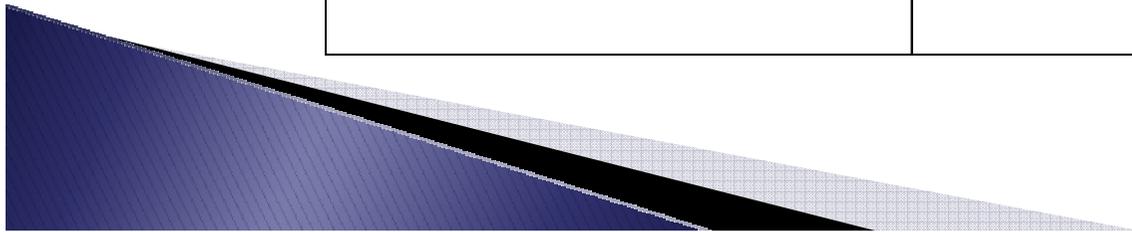
PERTANTO RISULTA FONDAMENTALE

- **“Giocare d’anticipo”** evidenziando situazioni a maggior rischio di emissione di comportamento problema (voce alta, lezione frontale, troppi esercizi)
- **Ridurre/eliminare risposte ambientali rinforzanti**



**DIFFERENZIAZIONE DEI COMPORAMENTI IN BASE
AL LIVELLO DI GRAVITA'**

COMPORAMENTI LIEVEMENTE NEGATIVI	COMPORAMENTI GRAVEMENTE NEGATIVI



**SINTESI COMPORAMENTI NEGATIVI SUI QUALI
INTERVENIRE**



QUALCHE ESEMPIO:

- DISUBBIDIRE AD UNA RICHIESTA
- FARE SCHERZI AI COMPAGNI
- RIFIUTARSI APERTAMENTE DI FARE UNA COSA RICHIESTA DA UN ADULTO
- PICCHIARE ALTRI BAMBINI
- PRENDERSI LE COSE ALTRUI SENZA PERMESSO
- NON FARE I COMPITI
- LASCIARE LE PROPRIE COSE IN DISORDINE
- MENTIRE
- PRENDERE IN GIRO LE PERSONE PER CARATTERISTICHE FISICHE O PER SCARSE CAPACITA'

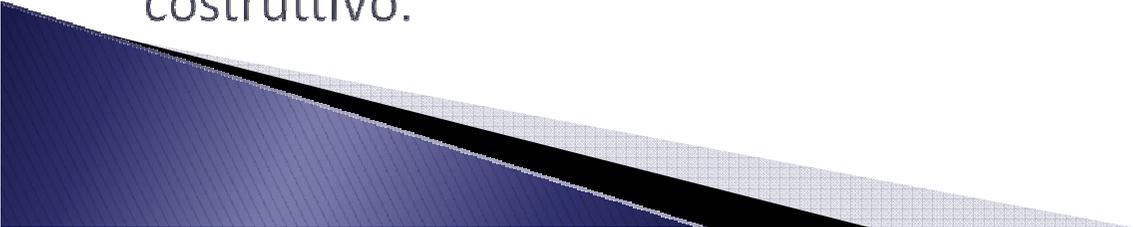
GRIGLIA DI OSSERVAZIONE PER L'ANALISI FUNZIONALE DI COMPORTAMENTI PROBLEMATICI

COMPORTAMENTO PROBLEMA (DATA, ORA, MATERIA)	ANTECEDENTI	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE
ES. DESCRIZIONE DEL COMPORTAMENTO MANIFESTATO	<u>QUALI SONO GLI EVENTI CHE HANNO INNESCATO IL COMPORTAMENTO?</u> DESCRIVERE IN MODO OPERAZIONALE LE AZIONI DI RAGAZZI E ADULTI N.B. Se si ha l'impressione che non vi sia stato alcun evento particolare che abbia innescato il comportamento, indicare in quale situazione precisa si colloca (spiegazione, cambio ora, ...)	DESCRIVERE PRECISAMENTE QUALE COSA HA FATTO IL RAGAZZO CHE SI VERIFICH COME PROBLEMA PER LUI, PER I COMPAGNI, PER GLI INSEGNANTI	DESCRIVERE COSA E' SUCCESSO DOPO TALE COMPORTAMENTO E COME ADULTI E RAGAZZI HANNO REAGITO

... E Paolo ...

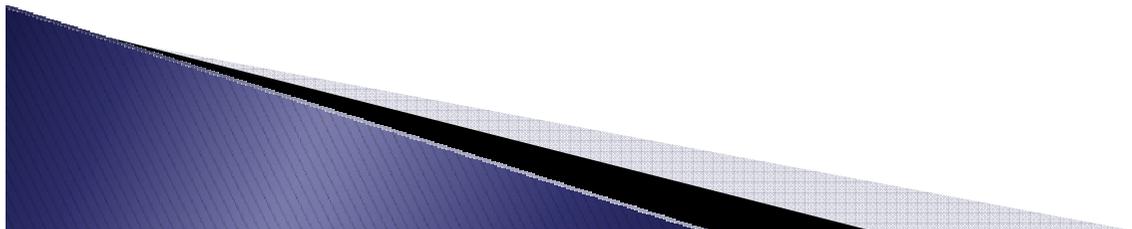
- Netta prevalenza di comportamenti disturbanti durante italiano e storia, nella prima ora di lezione e alla fine.

Suggerimenti operativi:

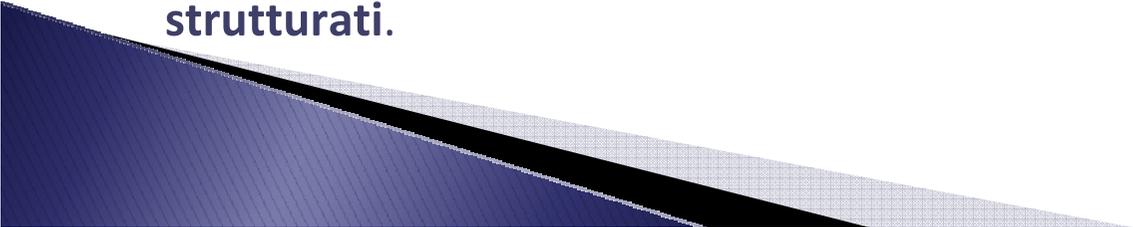
- Collocare il bambino in modo che sia spesso controllato, interagendo anche solo con uno sguardo
 - Limitare i momenti destrutturanti
 - Assicurarsi che le consegne siano comprese (“cosa devi fare Paolo?”)
 - Riprendere immediatamente il bambino se si alza dal banco, prima che cominci a vagare, e in modo sistematico, impegnandolo in qualcosa di costruttivo.
- 

INTERVENTI BASATI SUGLI ANTECEDENTI

- ▶ Gli interventi basati sulla gestione degli **antecedenti** si riferiscono ai tentativi di **cambiare l'ambiente** che circonda i bambini con iperattività e difficoltà attentive o con altri disturbi del comportamento.
- ▶ Gli **sforzi** sono diretti verso il cambiamento **prima** che il problema si presenti.



È IMPORTANTE CONSIDERARE ALCUNI ASSUNTI:

- ▶ È possibile insegnare a **tutti** i bambini che il loro comportamento può essere modificato.
 - ▶ Il fallimento nell'apprendimento deve essere visto come un **fallimento nell'insegnamento** e non come una disfunzione del bambino.
 - ▶ Il fallimento nel comportarsi in modo appropriato deve essere visto come un **fallimento nella strutturazione dell'ambiente**: organizzare l'ambiente fisico in modo adeguato rende più probabile che il comportamento sia quello desiderato.
 - ▶ I bambini con prestazioni scadenti hanno bisogno di **intensificare il ritmo di apprendimento**, non di abbassarlo.
 - ▶ I **programmi** di insegnamento progettati per loro devono essere molto più **strutturati**.
- 

GLI INTERVENTI SUGLI ANTECEDENTI RIGUARDANO:

▶ **STRUTTURAZIONE DELLA CLASSE**

▶ **APPROCCI CENTRATI SUL BAMBINO**

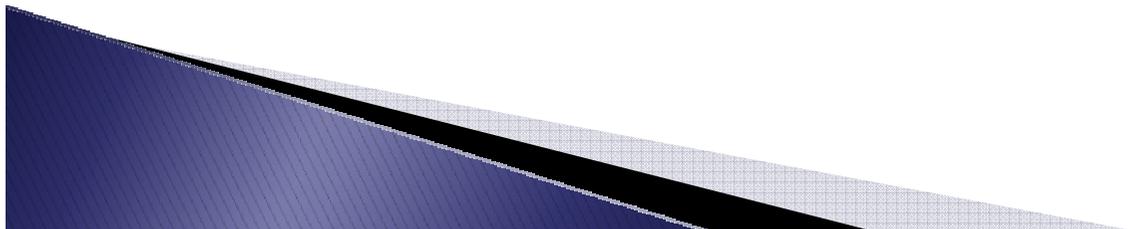
- Favorire il dialogo interiore
- Modellare le istruzioni
- Modellare il problem – solving
- Insegnare l'automonitoraggio

▶ **APPROCCI CENTRATI SULL'INSEGNANTE**

- Fornire un programma degli orari regolari
- Evitare un sovraccarico di informazioni
- Stabilire chiaramente le priorità
- Gestire i materiali

IL DIALOGO INTERNO:

- ▶ Può costituire un importante **strumento di crescita personale**.
- ▶ Fondamentale il ruolo delle **autoistruzioni**, cioè la capacità di dire a se stessi cosa fare nelle diverse situazioni.

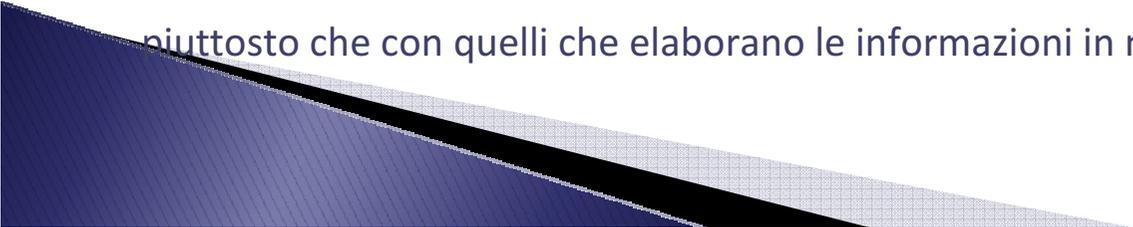


A scuola il dialogo interno può essere utilizzato anche per ricordare le strategie tipiche del **PROBLEM – SOLVING**.

Le **AUTOISTRUZIONI** che il bambino può interiorizzare possono essere:

- **Cosa devo fare?**
- **Considero le varie risposte**
- **Mi fermo a riflettere**
- **Scrivo la mia risposta**
- **Controllo la mia risposta**

N.B. È probabile che questo metodo funzioni meglio con gli alunni che hanno buone capacità verbali piuttosto che con quelli che elaborano le informazioni in maniera più visiva.



INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE POSITIVE

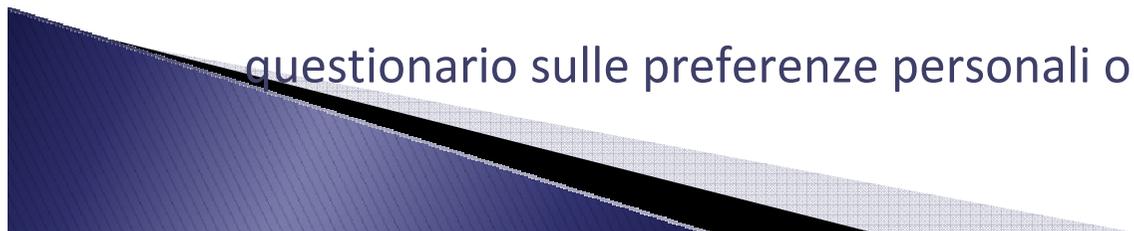
N.B. Le conseguenze positive aumentano la frequenza, l'intensità e/o la durata di un dato comportamento, mentre quelle negative fanno diminuire la frequenza, l'intensità e/o la durata di un comportamento.

Il primo passo per programmare un intervento basato sulle conseguenze positive è identificare quali conseguenze siano veramente rinforzanti per il bambino.



Questo può essere rilevato tramite un apposito

questionario sulle preferenze personali o attraverso l'osservazione.



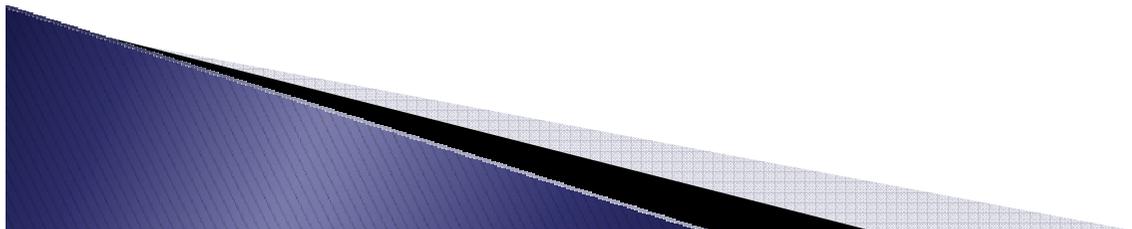
L'UTILIZZO DEI RINFORZI

Alcuni accorgimenti ...

- ▶ Gli insegnanti possono sentirsi in difficoltà se vengono usate particolari ricompense per i bambini con DDAI.
- ▶ Il successo di tale programma dipende dall'attenzione e dall'accuratezza con cui vengono scelti i rinforzi da utilizzare con un bambino e dalla modalità con cui si comunica al bambino.
- ▶ Importante variare la tipologia di rinforzo da utilizzare.
- ▶ La somministrazione dei rinforzi deve essere immediata.
- ▶ La frequenza: quando il comportamento da incrementare si verifica raramente, è necessario venga rinforzato molto.
- ▶ Usare spesso i Rinforzi Sociali per l'incoraggiamento positivo.

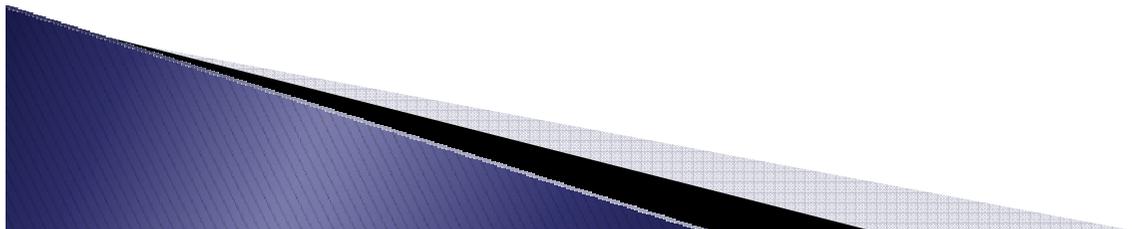
ERRORI NELL'USO DEI RINFORZI:

- ▶ Offrire enormi ricompense per un grande miglioramento.
- ▶ Rinforzare un comportamento prima che sia avvenuto.
- ▶ Promettere al bambino una ricompensa per far cessare il suo comportamento oppositivo.



INTERVENTI BASATI SULLE CONSEGUENZE NEGATIVE TECNICHE COMPORTAMENTALI

- Ignorare strategico
- Incoraggiamento positivo
- Sgridata da un minuto
- Strategie di gestione delle contingenze (rinforzo-punizione-contratto comportamentale)
- Conseguenze logiche
- Token economy
- Comunicazione scuola-famiglia

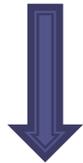


L'ESECUZIONE DI RICHIESTE

FORMULARE LA RICHIESTA
(attendere 5-10 secondi)



LA RICHIESTA VIENE ESEGUITA



RINFORZO IMMEDIATO



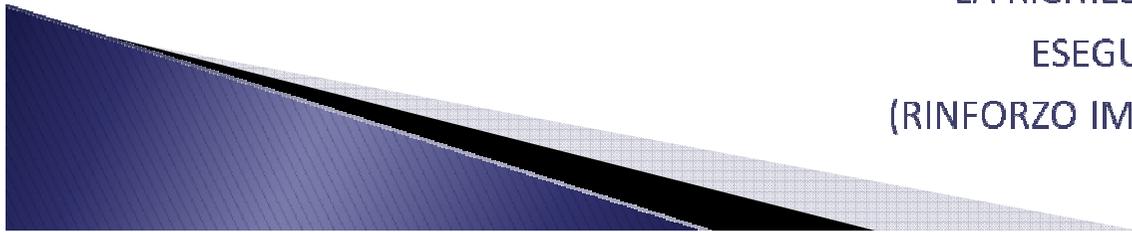
LA RICHIESTA NON VIENE ESEGUITA

RIPETERE LA RICHIESTA
(ATTENDERE 5-10 SEC)



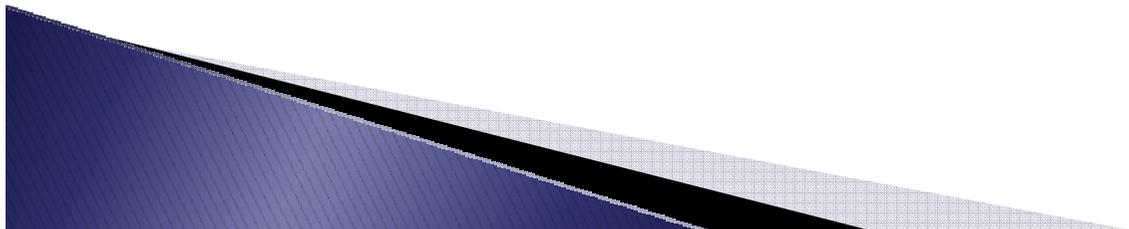
LA RICHIESTA VIENE
ESEGUITA
(RINFORZO IMMEDIATO)

LA RICHIESTA NON
VIENE ESEGUITA
(ATTIVARE STRATEGIA
REGOLATIVA)



DARE ISTRUZIONI E COMANDI CHIARI

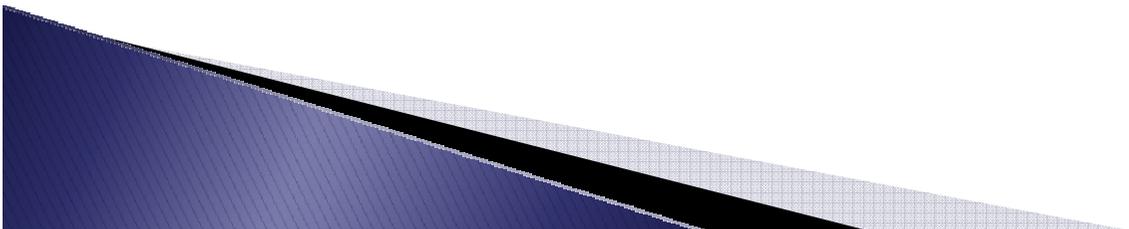
- Dare istruzioni con una modalità che aiuti il bambino a ricordare ciò che gli viene detto e ad eseguire con successo quanto gli viene richiesto;
- Fare una richiesta alla volta piuttosto che una sequenza di comandi;
- Dire al bambino in modo chiaro e concreto cosa si vuole che lui faccia piuttosto che dirgli ciò che non deve fare;
- Ricorrere all'incoraggiamento positivo.



IGNORARE STRATEGICO:

Adatto a comportamenti miranti ad attirare l'attenzione.

- Il comportamento indesiderabile non riceve alcuna attenzione.
- Non adatto a comportamenti che arrecano forte disturbo, che possono mettere a repentaglio l'incolumità fisica di qualcuno o che possono arrecare grave danno alla proprietà.
- E' necessario il coinvolgimento di tutti coloro che sono presenti



L'INCORRAGGIAMENTO POSITIVO:

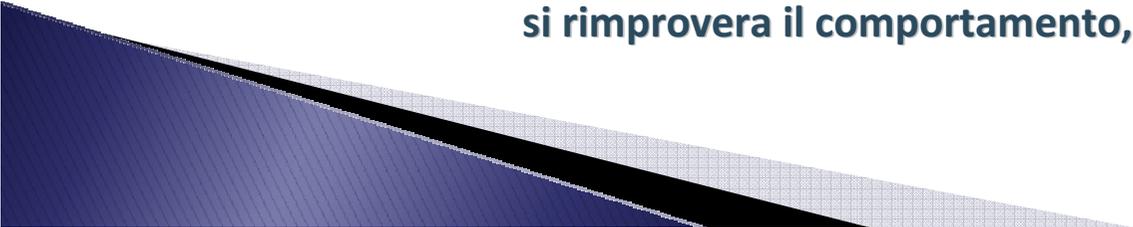
- ▶ Descrivere il comportamento positivo dell'alunno
- ▶ Comunicare apprezzamento per quel comportamento

SGRIDATA DA UN MINUTO:

- ▶ Descrivere il comportamento indesiderabile del bambino
- ▶ Spiegare perché quel comportamento è sbagliato
- ▶ Indicare quale dovrebbe essere il comportamento adeguato
- ▶ Comunicare i vantaggi dell'adottare il comportamento adeguato

Occorre evitare qualsiasi commento svalutante nei confronti del bambino:

si rimprovera il comportamento, non la persona.



COMUNICAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA: si comunica al massimo l'andamento di 3 comportamenti, uno dei quali deve essere positivo. La comunicazione va compilata con il bambino, consegnata a casa, sottoscritta e riconsegnata all'insegnante. (non utilizzabile con famiglie che adottano uno stile educativo punitivo)

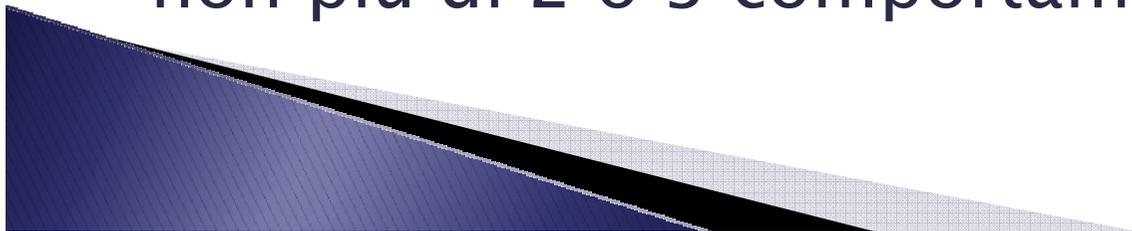
CONSEGUENZE LOGICHE

E' una forma di punizione che consiste nel far scontare le logiche conseguenze di un comportamento, anziché infliggere una punizione arbitraria e non attinente al comportamento indesiderabile. (es. se uno disturba non può scrivere 100 volte "*non devo disturbare*")



LA TECNICA DEL COSTO DELLA RISPOSTA

Nella sua forma strutturata consiste nel consegnare all'alunno alcuni bollini o punti premio all'inizio della giornata di scuola comunicandogli che perderà un punto o un bollino ogni volta che manifesterà uno dei comportamenti oggetto di intervento (di solito non più di 2 o 3 comportamenti).



Hai a disposizione 6 bollini premio al giorno. Ogni volta che offendi qualcuno ti verrà annullato un bollino. Ogni 3 giorni si farà il conteggio dei bollini, se avrai almeno 10 bollini potrai avere una bustina di figurine.

DATA						
						
						
						

LA TOKEN ECONOMY

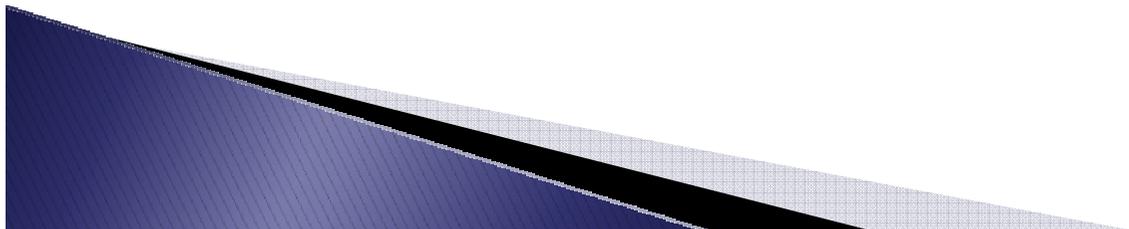
Un sistema di GRATIFICAZIONI A PUNTI

➡ A COSA SERVE?

- Rinforzare i piccoli e grandi successi
- Spostare l'attenzione sui successi evitando di rinforzare gli insuccessi

➡ COME SI PROCEDE?

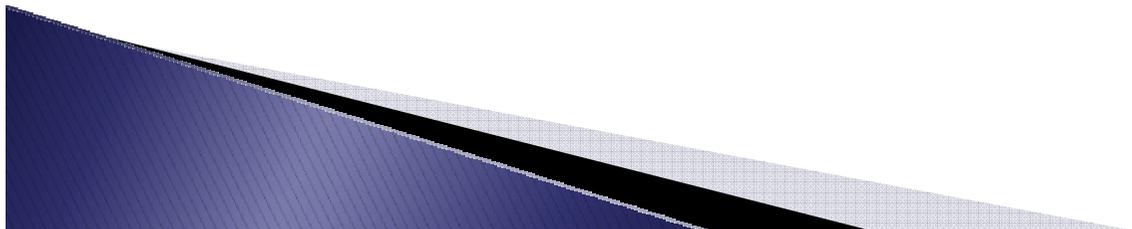
- Attraverso i gettoni (simboli) si premia il bambino ogni volta che raggiunge l'obiettivo concordato
- A scadenze predeterminate vengono scambiati i "token" con premi stabiliti.



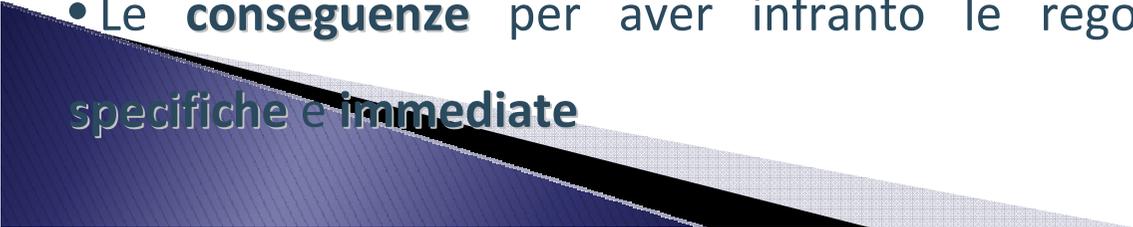
- Scelta di un obiettivo comportamentale, per ciascuno diverso, di miglioramento specifico, osservabile e misurabile.
- Il contratto di classe riporta l'impegno preso da ambo le parti.
- Ogni bambino con la propria firma, in presenza di un testimone, si impegna a conseguire l'obiettivo.



L'obiettivo finale è comune a tutti!



LA COMUNICAZIONE COL BAMBINO

- Dobbiamo **comunicare in modo preciso** ciò che va bene e ciò che non va bene nel comportamento del bambino
 - L'**interazione** col bambino dovrebbe essere **pacata** e **assertiva** e deve trasmettere **accettazione** e **interesse** per il bambino
 - I **comportamenti desiderabili** dovrebbero essere **lodati** e **ricompensati spesso** e **immediatamente**
 - Le **ricompense** dovrebbero essere **negoziare** e cambiate al fine di mantenere la motivazione
 - Le **conseguenze** per aver infranto le regole dovrebbero essere **chiare, specifiche e immediate**
- 

L'USO STRATEGICO DI GRATIFICAZIONI

Per gratificare correttamente l'alunno è necessario:

- Individuare azioni positive da gratificare, più che azioni negative da punire.
 - Definire operativamente l'azione oggetto di gratificazione sistematica.
 - Non usare forme di falsa gratificazione.
 - Gratificare in modo coerente sempre la stessa azione e ogni volta che si manifesta.
 - Gratificare il bambino immediatamente.
 - Utilizzare eventi/oggetti/comportamenti che siano effettivamente delle gratificazioni per il bambino.
 - Non gratificare involontariamente comportamenti inadeguati.
- 

PUNIZIONI

Ignorare i comportamenti inadeguati, non gravi, può essere utile quando il bambino:

- ▶ Protesta per ogni divieto in modo sproporzionato
- ▶ È dispettoso con i coetanei
- ▶ Piagnucola o si lamenta
- ▶ Continua in piccole azioni di disturbo (es: picchiettare la penna sul banco)
- ▶ Cerca di attirare l'attenzione dell'adulto (es: dice le parolacce).



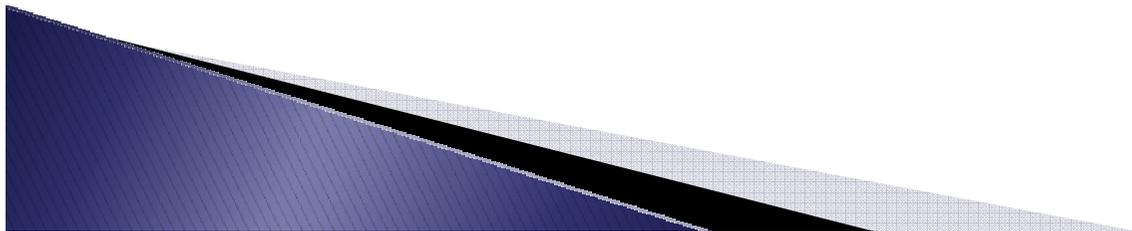
Per ottenere che questi comportamenti scompaiano è fondamentale che gli insegnanti scelgano di ignorarli e li ignorino sempre, in modo coerente, ogni qualvolta si presentano

PUNIRE I COMPORTAMENTI INADEGUATI

Davanti a comportamenti gravemente negativi è possibile utilizzare sistemi di punizione più severi  **SCOPO**

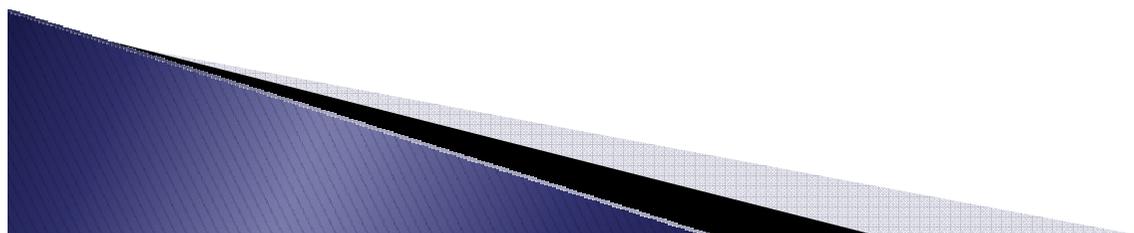
Far decrescere la probabilità che il bambino attivi nuovamente il comportamento cui essa è seguita.

La punizione dovrebbe essere in stretto legame con l'azione educativa (es: rompi qc aggiusti)



LA PUNIZIONE, SE NECESSARIA, DEVE ESSERE:

- Priva di aggressività
- Psicologicamente neutra e non tale da essere un attacco alla persona
- Immediata
- Proporzionale alla gravità dell'azione compiuta dal bambino e non al grado di fastidio procurato all'adulto
- Facilmente applicabile e inevitabile per il bambino



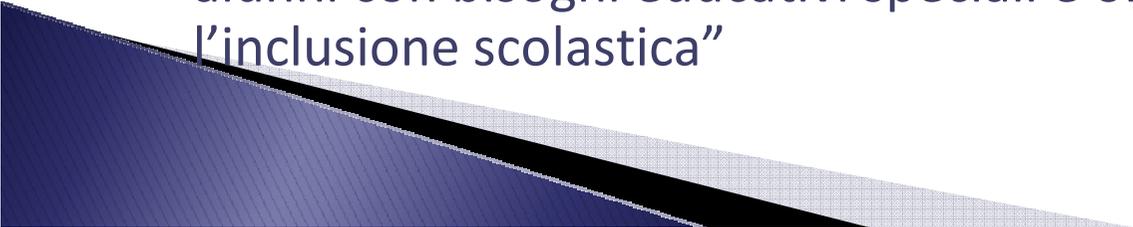
ATTRIBUZIONI ERRATE SUI BAMBINI CON DDAI

- ▶ Decidono deliberatamente di non voler lavorare
- ▶ Fanno solo ciò che piace loro, quindi non meritano il mio aiuto perché quando si impegnano riescono come gli altri
- ▶ Sono così perché i loro genitori non li seguono a sufficienza
- ▶ Meritano di essere puniti per insegnare loro a calmarsi
- ▶ Sono cattivi perché non seguono le regole del comportamento e reagiscono negativamente verso i compagni
- ▶ A volte si comportano in quel modo solo per attirare l'attenzione della classe

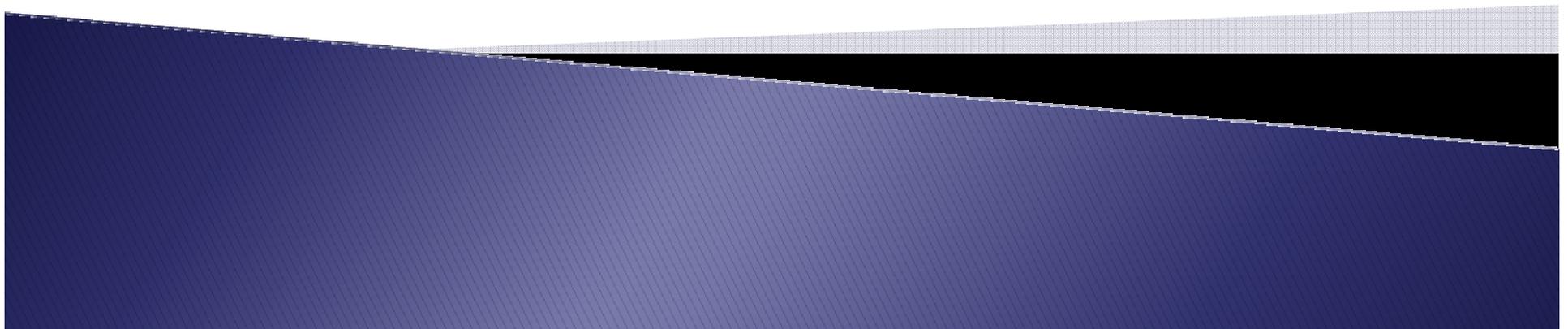
IN REALTÀ QUESTI BAMBINI ...

- ▶ Non riescono a lavorare su uno stesso compito per un periodo prolungato.
- ▶ La loro motivazione diminuisce più rapidamente rispetto a quella degli altri.
- ▶ Spesso fanno quello che dovrebbero fare ma non riescono a mettere in pratica le loro buone intenzioni.
- ▶ La loro attenzione è controllata da stimoli esterni (il problema sta nel controllo interno dell'attenzione).
- ▶ Non sono cattivi, a volte reagiscono negativamente con gli altri perché non hanno sufficienti abilità per fare meglio.
- ▶ Il loro comportamento non è diretto verso uno scopo preciso.

STRUMENTI A DISPOSIZIONE DELLA SCUOLA

- ▶ [15.06.2010 CIRCOLARE MIUR ADHD \(prot. n. 4089\)](#)
 - ▶ [28.03.2012 NUOVA CIRCOLARE MIUR ADHD con indicazione stesura PDP](#)
 - ▶ [19.04.2012 NUOVA CIRCOLARE IN CUI VIENE PRECISATO CHE IL PDP E' AD USO ESCLUSIVO DI ALUNNI DSA](#)
 - ▶ [30.08.2012 L'ASSOCIAZIONE AIDAI CHIEDE CHIARIMENTI IN MERITO AL PDP](#)
 - ▶ DM 27/12/2012, CM n.8 06/03/2013 “strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica”
- 

**... E' TIPICO DEL
BAMBINO DDAI?**



Ha difficoltà nel prendere decisioni		
"Spara" le risposte prima che le domande siano state terminate		
Ha difficoltà ad attendere il proprio turno		
Fa il prepotente, minaccia, intimorisce gli altri		
Ha difficoltà a sviluppare relazioni con i coetanei		
Manifesta una grande stima di sè, enfatizzando le sue capacità		
Evidenzia un bisogno continuo di parlare (eloquio eccessivo)		
Interrompe gli altri mentre sono impegnati in attività o in conversazioni		

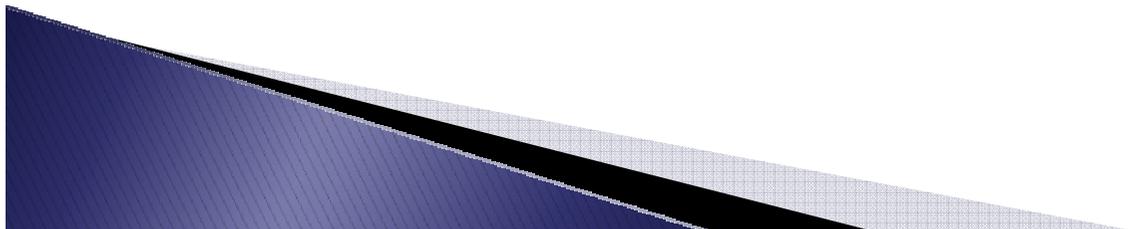
Non porta a termine i compiti scolastici		
Sembra non ascoltare quando gli si parla direttamente		
E' sbadato nelle attività quotidiane		
Ha difficoltà a giocare o a dedicarsi a divertimenti in modo tranquillo		
E' vendicativo e porta rancore		
E' disturbato dagli stimoli esterni		
Si nota mancanza di ricerca spontanea della condivisione di gioie e interessi		
Non riesce a prestare attenzione ai particolari		

Litiga apertamente con gli adulti		
Muove con irrequietezza mani e piedi e si dimena sulla sedia		
Sembra pensare sempre ad altro		
E' facilmente distratto dagli stimoli estranei		
Ha difficoltà a mantenere l'attenzione sui compiti fino alla fine		
E' in difficoltà nel riconoscere o nell'identificarsi con i sentimenti altrui		
Richiede continua ammirazione per ciò che fa		
Lascia spesso le cose in disordine		

Accusa gli altri per i propri errori		
Non è in grado di utilizzare alcuni comportamenti non verbali dell'interazione		
Raggira gli altri per ottenere favori		
Si dimostra irrequieto di fronte a situazioni o compiti nuovi		
Perde e/o dimentica gli oggetti necessari per i compiti o le attività		
E' riluttante ad impegnarsi in compiti che richiedono sforzo protratto		
Crede di essere speciale ed unico		
Oscilla tra vissuti di inadeguatezza ad altri di eccessiva stima delle proprie capacità		

Ha una persistente riluttanza o rifiuto ad andare a scuola		
E' spesso irritabile e affaticabile		
Ha difficoltà ad organizzarsi nei compiti o nelle attività quotidiane		
E' intollerante di fronte ai "no" e alle frustrazioni		
Si alza dal proprio posto, quando non è appropriato, sia a casa che a scuola		
Passa da un gioco all'altro senza soffermarsi su nessuno		
Chiede insistentemente le cose anche se gli vengono negate		

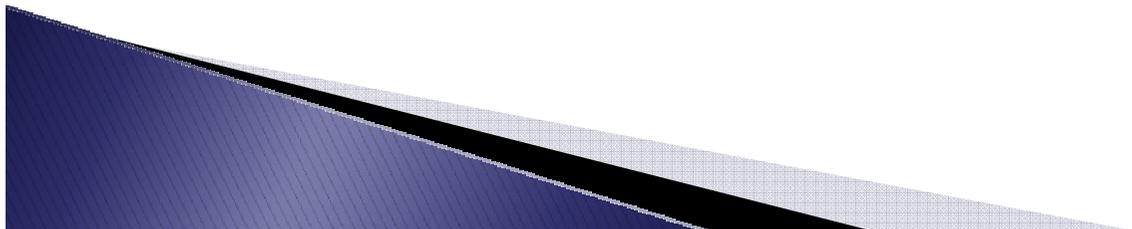
E' sensibile alle gratificazioni sia verbali che materiali		
Ha un rendimento scolastico da sempre insufficiente		
Sfida e irrita deliberatamente le persone		



... UNA BREVE ESERCITAZIONE ...

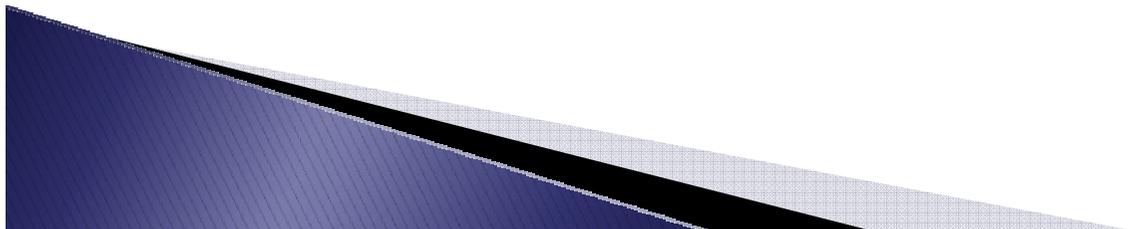
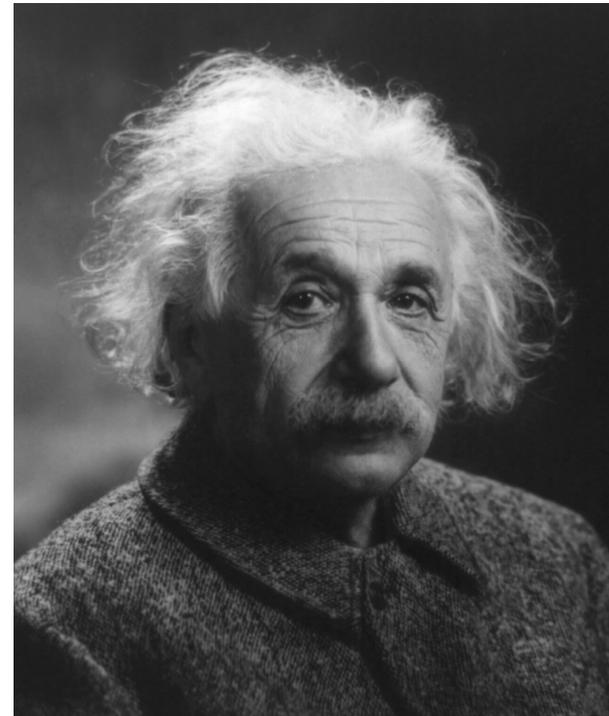
1. LEGGERE IL TESTO

2. RISPONDERE ALLE DOMANDE POSTE ALLA
FINE

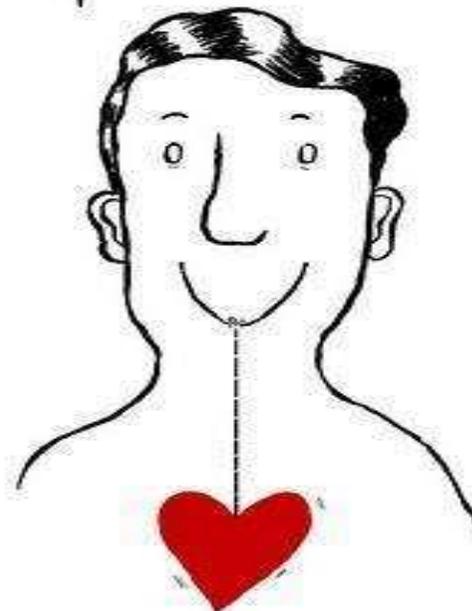
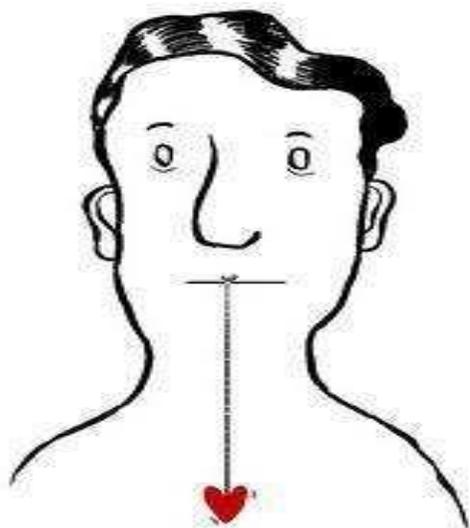


*La preoccupazione
dell'uomo e del suo destino
devono sempre costituire
l'interesse principale di tutti gli
sforzi tecnici.
Non dimenticatelo mai in mezzo
a tutti i vostri diagrammi ed alle
vostre equazioni.*

Albert Einstein



Cuestión de peso



GRAZIE PER L'ATTENZIONE!